

Num. 6.

Giugno 1886.

Vol. V.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4000 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

Prezzi: Per *una pagina* intera L. 25 — per *mezza pagina* L. 15 — per *un terzo* L. 10. — Per *linea* o spazio di linea di 7 punti L. 0,50.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6

XVIII Congresso degli Alpinisti Italiani. Avvertenze	Pag.	169
L'eruzione dell'Etna. — F. DE ROBERTO	"	170
Il Congresso del C. A. F. ad Algeri. — G. ROSSET	"	173
Cronaca alpina	"	178
GITE E ASCENSIONI; Escursioni da Airolo 178. Cadini di San Lugano 180. Nelle Alpi Trentine 180.		
RICOVERI E SENTIERI: Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè 181. Capanna di Releccio alla Grigna Settentrionale 182. Capanna sul Disgrazia 182. Rifugio di Salarno all'Adamello 182. Rifugi e sentieri in Tarantasia 183.		
GUIDE: Assicurazione delle guide contro le disgrazie 183. Le guide delle Alpi Tedesche e Austriache 183.		
ALBERGHI E SOGGIORNI; In Valgrisanche 183. Chiesa Valmalenco 184. A Luserna (Trentino) 184. Al Passo della Fedaia 184.		
STRADE E FERROVIE: Ferrovia della Valle d'Aosta 184. Funicolare al M. Figogna 185. Il traforo del Gran San Bernardo 185. Ferrovia pel Monte Generoso 185.		
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Alle Cornettes de Bise 185. Avanzi della catastrofe Haller 185.		
Personalità	"	186
Necrologie: Conte Pietro Porro e dottore Guglielmo Zannini 186; Giacomo Melchiori 187; Elia Baldo 187.		
Varietà.	"	187
Carte del Vicentino 187. La Stazione Meteorologica più elevata di Europa 187. Touristi stranieri in Italia 188. Soggiorni alpini e ferrovie in America 189.		
Letteratura ed arte.	"	191
Club Alpino Italiano	"	195
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 195. Circolari: V ^a Proposte per la sede del Congresso 1887 e concorso per il Premio Reale 196; VI ^a Soccorso ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna 196; VII ^a Prima Assemblea dei Delegati 1886 196; VIII ^a 1. Premi per i migliori articoli e illustrazioni da pubblicare nel Bollettino; 2. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale; 3. Comunicazione dei nomi dei Delegati 197. Statistica dei Soci del C. A. I. al 25 giugno 1886 198. Offerte pei danneggiati dalla eruzione dell'Etna 198.		
SEZIONI: I ^o Convegno Intersezionale Lombardo 199. Aosta 199. Firenze 200. Milano 200. Pinerolo 200. Catania 200.		
Altre Società Alpine	"	200
Club Alpino Svizzero 200. Club Alpino Tedesco Austriaco 200. Club dei Touristi Austriaci 200. Club Alpino Francese 200.		

Ricerca di « Riviste » 1886 n. 1-5

Essendo esaurite le edizioni dei numeri 1, 2, 3, 4 e 5 della *Rivista* di quest'anno, dei quali vengono fatte frequenti richieste, si pregano coloro che ne avessero esemplari, e non conservassero la raccolta del periodico, di volere aver la cortesia di spedirli a questa Sede Centrale, via Alfieri n. 9, Torino.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
VARALLO — 1886

AVVERTENZE

I.

Adesioni al Congresso.

Si rammenta che le adesioni devono inviarsi per lettera, o direttamente o per mezzo della rispettiva Direzione, *in modo che esse pervengano a Varallo - alla Sezione Valsesiana del Club Alpino - non più tardi del 15 luglio*, con la esplicita dichiarazione delle parti del Programma alle quali intendasi intervenire (1).

È unita al presente numero della *Rivista* la **Scheda per le adesioni al Congresso** e per le dichiarazioni di cui sopra.

Chi intende intervenire al Congresso non ha che a riempire la detta *scheda* secondo le istruzioni in essa contenute e rinviarla **con francatura di 20 centesimi** all'indirizzo indicato a tergo della medesima.

II.

Riduzioni Ferroviarie.

Giusta le tariffe e concessioni speciali pei trasporti sulle strade ferrate italiane (reti Adriatica, Mediterranea e Sicula), a coloro che interverranno al Congresso Alpino del 1886 è accordato uno speciale *biglietto d'andata e ritorno per Varallo* con la seguente progressiva riduzione sui prezzi dei biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe sulle reti suindicate:

Per una percorrenza che non superi 100 chilometri	30 per cento
Per la successiva percorrenza da 101 a 200	35 "
" " 201 a 300	40 "
" " 301 a 400	45 "
" " 401 ed oltre	50 "

Appena giunta la scheda d'adesione alla Direzione della Sezione di Varallo questa spedisce all'aderente una **tessera di ammissione personale** e una **carta di riconoscimento pure personale**, da farsi valere esclusivamente presso le Amministrazioni Ferroviarie, per poter ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti individualmente.

Nello stesso tempo saranno comunicate tutte le disposizioni che si dovranno osservare per usufruire del biglietto ferroviario d'andata e ritorno ai prezzi ridotti suindicati, e verrà annunciato il periodo di tempo per cui il detto biglietto sarà valevole.

(1) Il *Programma* fu stampato nella *Rivista* di maggio 1886 ed è riprodotto a tergo della Scheda di adesione.

L'eruzione dell'Etna.

I.

Si fanno una ben povera idea della potenza del nostro vulcano coloro i quali ripetono la presente eruzione essere una delle più grandi e spaventevoli fra quante ne registrano le storie. Estintasi quasi completamente dopo una quindicina di giorni, essa non potrebbe infatti venire compresa fra le maggiori sotto l'aspetto della durata. E bensì vero che il periodo di tempo in cui si svolgono i fenomeni vulcanici non dà la misura della loro intensità: nel XVII secolo, durante una eruzione che si prolungò per 10 anni, la quantità delle lave eruttate fu minima, mentre nel 1869 l'incendio, durato così poco che un piccolissimo numero di persone poterono osservarlo e registrato dal solo barone di Waltershausen che si trovava casualmente vicino, fu notevolissimo per la quantità del materiale eruttato e per la estesa superficie su cui si distese. Ma anche per gli altri caratteri l'eruzione del 1886 non può giudicarsi di gravità eccezionale. Essa non è certo da annoverarsi fra quelle scoppiate nelle più basse pendici del monte, e le stesse aperture del 1883 restano inferiori alle attuali. Il corso delle lave non è stato straordinariamente lungo, e quello del 1879 fu di più che quattro chilometri maggiore. Infine il pericolo a cui è stato esposto l'abitato di Nicolosi non è un fatto nuovo nella storia degli incendi etnei, e per non dire di quello del 1669, quando furono effettivamente distrutti parecchi villaggi, nel presente secolo le lave minacciarono molto da vicino Zafferana (1852) e sette anni fa Moio (1879).

Ciò non vuol dire che l'eruzione dello scorso maggio sia di poco conto e tale da non destare un grande interesse: ma è bene mettere le cose a posto, dinanzi alle grossolane esagerazioni che ogni giorno abbiamo sentito ripetere. A raccoglierle tutte, ci sarebbe da procurare una molto amena lettura. Basterà, per esempio, ricordare la notizia di un giornale francese, secondo la quale la lava correva a ragione di tre chilometri l'ora, e, poichè tutta la corrente non è più lunga di otto chilometri, vuol dire, se pure l'aritmetica non è un'opinione, che lo scorrimento delle lave è durato meno di tre ore!

Ma che ragione abbiamo noi di meravigliarci dei giornali stranieri, quando in Italia, anzi in Sicilia, si annunciava che, a cinquanta metri dalla lava, gli alberi andavano in fiamme?

II.

Nessun fenomeno vulcanico, ad eccezione di una densa colonna di fumo nerastro svolgentesi dal cratere centrale il giorno 18, precedette la squarciatura dei fianchi del monte, avvenuta il 19, nelle prime ore antimeridiane, insieme con una notevole agitazione del suolo in tutta la regione etnea. Le bocche si aprirono ad un'altezza di circa 1500 metri sul mare, nel versante meridionale, fra gli antichi crateri denominati *Monte Nero* (m. 1778), *Monte Grosso* (m. 1380) e *Monte Pinitello* (m. 1430) in una regione invasa dalla lava del 1766. L'eruzione si manifestò dapprima con una serie di aperture donde, alternativa-

mente ed indistintamente, ora si riversavano le lave, ora succedevano le esplosioni di scorie, lapilli, cenere e fumo. Più tardi dalle bocche superiori avvenivano queste sole esplosioni, mentre le sottostanti mandavano fuori la materia liquida. Il giorno 20 la lunghezza della corrente, che invadeva già le antiche lave presso *Monte Concilio* (m. 1275), era già di tre chilometri.

Il 21 accadevano le importanti modificazioni del teatro eruttivo. Fra i boati, incessanti dal primo scoppiare dell'eruzione, ne fu avvertito verso le 11 1/2 uno di intensità straordinaria, tale da far supporre, come corse infatti la voce, che si fossero aperte nuove bocche; si trattava invece di una formidabile esplosione, in seguito alla quale la più parte delle bocche si riunivano in un solo grande cratere, intorno a cui le scorie e i lapilli ricascanti continuamente cominciavano già a formare un monticello coniforme. Un nuovo braccio di lava si staccava intanto ad ovest della corrente principale, investiva e diroccava parte di Monte Pinitello, e dirigendosi verso levante circuiva il giorno 22 *Monte dell'Albano* (m. 1241) da ponente, con un rivo più orientale, e sovrapponendosi alla prima corrente con un altro rivo più ad occidente.

La fronte della maggior colata continuava ad avanzarsi nella primitiva direzione di sud-sud-ovest, ed era già arrivata in prossimità di *Monte Nocilla* (m. 956) accennando a lasciarlo a levante e a passare fra questo e il monticello *Segreta*, verso il paese di Belpasso. Ma nelle ore antimeridiane del 23 la corrente pareva arrestata e solo il braccio di Monte dell'Albano avanzava ancora lentamente verso *Comercia*, in modo che le popolazioni di Belpasso e di Nicolosi vedevano allontanato il loro pericolo.

Disgraziatamente nella notte del 23 al 24 la lava ripigliava, quantunque lentamente, il suo cammino, allargandosi a semicerchio dinanzi Monte Nocilla, in modo da accennare alla formazione, compitasi più tardi, di due bracci, uno a ponente del monte, dirigentesi verso Belpasso, e l'altro a levante, fra Nocilla e Serrapizzuta, verso Nicolosi.

Nella giornata del 24 non accadeva nulla di nuovo, e la lava continuava a scendere, ma sempre con molta lentezza. Il 25, nelle ore pomeridiane, l'attività eruttiva cresceva alle bocche, e con essa la velocità della corrente, che, sorpassato definitivamente Monte Nocilla, si avanzava nella stessa direzione della strada mulattiera che porta all'Osservatorio, intercettata più volte. Il 26 la distanza da Nicolosi diminuiva ancora, e la popolazione, nel più grave panico, continuava febbrilmente nell'opera già iniziata dello sgombrò delle masserizie. Nelle ore pomeridiane la corrente oltrepassava *Monte Fusara* (m. 902), arrivando alla piccola cappella detta *Gli Altarelli*, e il mattino del 27 la aveva già oltrepassata di una cinquantina di metri, distando poco più di un chilometro dall'abitato.

Allora, la fronte meridionale della corrente era nettamente divisa in quattro bracci principali, di cui il primo, più occidentale, cingeva Monte Nocilla da ponente e il secondo da levante, passando ad ovest di Monte Fusara, mentre una piccola diramazione inerte andava ad investire questo monticello. Il terzo braccio era ad est di questo e si arrestava alle falde settentrionali dei *Monti Rossi* (m. 948); il quarto, più orientale di tutti, girava questi monti da levante.

Dal 27 al 28 e fino al mattino del 29 fu notato un periodo di sosta, le fronti delle colate parevano quasi arrestate, i boati erano cessati e sola l'emissione di lapillo e di cenere continuava copiosa, in modo da accrescere costantemente la mole del monte cominciandosi a formare intorno al grande cratere, da produrre una fittissima caligine che impediva ogni osservazione e da ricascare in minuta pioggia in un raggio di più che ottanta chilometri.

Ma il 29, sul tardi, la corsa della lava ricominciava; il 30 si formava una diramazione a fianco dei Monti Rossi che arrivava fin quasi a mezzo chilometro dall'abitato, mentre il braccio di Belpasso si arrestava e le autorità facevano, il 31, sgombrare definitivamente Nicolosi, impedendone gli accessi con un cordone militare.

III.

Si è molto parlato, durante questa e la precedente grande eruzione del 1879, delle possibili esplosioni delle cisterne quando le lave incandescenti vi si riversassero, ed è appunto per questo timore che Nicolosi fu fatto sgombrare.

L'origine di tali preoccupazioni risale al 1813, quando un'esplosione avvenne durante l'eruzione scoppiata dalla parte di Bronte e fece, in un raggio di 60 metri, poco meno di cento vittime umane. Il Gemellaro nella sua relazione all'Accademia Gioenia, ne dà una esatta descrizione, e ne discute con grande dottrina e buon senso le possibili cause. Accertato come il fenomeno non abbia mai avuto un riscontro in nessun'altra corrente lavica, e che quindi bisogna ammettere le sue cause essere particolari alla località in cui si produsse, egli arriva a stabilire che dovette esser cagionato dal repentino contatto della lava con l'acqua, dalla successiva produzione di una grande quantità di vapore che, costretto in uno spazio angusto dalla stessa corrente, ne sollevò la superficie come una cupola, o grande bolla, e squarciando la crosta solida produsse i danni lamentati. Restava a provare che vi fosse acqua in quella località, e le testimonianze raccolte furono unanimi nell'affermativa; soltanto non si poté sapere come quest'acqua vi fosse: se in un antico acquidotto, se in uno stagno, se in una pozzanghera riempitasi con la pioggia della notte precedente; ma restando in ogni modo escluso che vi fosse una cisterna.

Del resto, il fatto è unico nella storia delle eruzioni etnee; è nel 1669, quando furono sepolti molti villaggi dove esistevano centinaia di cisterne, e quando le lave incontrarono le acque di Valcorrente e del lago Azzanetto, nessuna esplosione avvenne, o per lo meno fu avvertita.

Comunque sia di ciò, e in qualunque modo si voglia giudicare dell'opportunità dei provvedimenti presi e dei molti altri suggeriti, l'eruzione è cessata senza che fortunatamente l'esperienza abbia potuto aver luogo, ed è provvidenziale che noi siamo rimasti nella nostra ignoranza dei fenomeni prodotti dall'incontro, in circostanze speciali, dell'acqua e del fuoco.

La lava, e particolarmente il braccio dei Monti Rossi, si è arrestata definitivamente a 300 metri dall'abitato di Nicolosi. L'eruzione è continuata ancora nei primi giorni di giugno, con l'emissione di una pic-

cola quantità di lava sovrappoventesi all'antica, ed è ora quasi completamente cessata, permettendo ai poveri abitanti di Nicolosi, che hanno visto gran parte del loro territorio sterilizzato dal fuoco, di rivedere le loro case.

Non si parla più dell'eruzione, se non per lamentarne i gravi danni e per invocare i soccorsi che valgano a lenirli. Non se ne parla ed è gran ventura, anche perchè troppe sono state le inesattezze, le esagerazioni, le contraddizioni tuttodì ripetutesi. Bisognerà ora fare una storia precisa e particolareggiata: è quello che la Sezione Catanese del Club Alpino ha stabilito nella sua seduta del 13 giugno.

Un'altra deliberazione essa ha preso, relativamente al battesimo del monte ora formatosi, alto poco meno di 200 metri. Esso è stato chiamato *Monte Gemmellaro*, in onore di Carlo e della sua famiglia, originaria di Nicolosi.

La storia scientifica di moltissime eruzioni del secolo presente e la dotta discussione delle teorie sul vulcanismo sono opera dell'illustre naturalista; il mantenimento del primo rifugio sull'Etna, l'esplorazione di molti punti del monte, la prima organizzazione delle guide, le agevolazioni di ogni sorta ai viaggiatori si debbono a lui ed alla sua famiglia, specialmente ai suoi fratelli Mario e Giuseppe. La scienza e l'alpinismo dovevano loro questo tributo di riconoscenza.

F. DE ROBERTO (*Sezione di Catania*).

Il Congresso del Club Alpino Francese ad Algeri.

Non è stato un vero Congresso alpino, ma una grande riunione di alpinisti: se non ha avuto la solita seduta dei congressi, dove si fanno spesso troppi discorsi accademici, ha avuto in compenso come riunione una importanza grandissima e per il numero straordinario dei convenuti, più di 300, e per la varietà e la vastità del programma che ad onore del Club Alpino Francese e per merito principale della Sezione dell'Atlante, organizzatrice delle feste e delle gite, fu tutto bene e fedelmente esaurito.

Vi erano rappresentate del C. A. F., oltre la Sezione dell'Atlante, sede della riunione, le seguenti: Parigi (che diede, quasi il terzo del contingente), Lione, Giura, Isère, Ain, Sud-Ouest, Épinal, Vosgi, Alpi Marittime, Chambéry, Mont-Blanc, Auvergne, Briançon, Provenza, Canigou, Rouen, Pyrénées Centrales, Gap, Maurienne, Forez, Côte d'Or et Morvan.

Il Club Alpino Svizzero era rappresentato da soci delle Sezioni di Ginevra e dei Diablerets.

Il Club Alpino Italiano da due soci della Sezione di Aosta: il cavaliere Venanzio Defey, presidente della stessa, delegato espressamente dalla Sede Centrale, e il sottoscritto, che dà una relazione sommaria del viaggio, delle riunioni e delle gite a cui ha preso parte.

20 e 21 aprile. — Partiti il 17 aprile da Torino, e fatta una tappa a San Remo, al grande Hôtel Royal di proprietà del signor Bertolini, nome già noto e caro a moltissimi alpinisti, andammo a imbarcarci a Marsiglia il 20 successivo, sul paquebot "La Ville de Madrid" della Transatlantica.

Più di 150 alpinisti, oltre una cinquantina di altri passeggeri, vi presero posto. Notavansi il senatore Xavier Blanc, che fu al Congresso di Torino l'anno scorso, e una diecina di signore e signorine, ottime rappresentanze del sesso gentile, che dimostrarono poscia nelle escursioni in Africa che per quanto fossero gentili non erano niente affatto deboli, ed altre cospicue persone.

Levata l'ancora alle 5 1/2 pom. fra i saluti di una gran folla di amici, di parenti e di.... curiosi, ci scostammo a poco a poco da quella operosa Marsiglia e non tardammo a perder di vista essa e i suoi rocciosi dintorni. Appena usciti a qualche distanza dal porto, un forte scirocco ci colse di fianco, e si dovette pagare quasi tutti il nostro tributo a quello che è il più usuraio di tutti i mali, poichè trova sempre modo di strapparvi qualche cosa anche quando non avete più nulla da dargli. Fortunatamente verso le 10 il mare si quietò e si potè avere un po' di riposo. In su le 6 del mattino si cominciarono a vedere le Baleari, che tenemmo d'occhio per due ore. Nel pomeriggio si fece un po' di musica, e declamazioni, e giuochi *non proibiti*, di guisa che il tempo trascorse celere assai.

Un'ora dopo aver ammirato uno splendido tramonto di sole, il nostro occhio inquieto ed impaziente di vedere la terra.... promessa poteva già scorgere lontan lontano un piccolo puntino rosso, un lumicino, il faro d'Algeri, che andava man mano facendosi più evidente. Verso le 10 di sera eravamo poco distante da Algeri ed un colpo di cannone a bordo e di lì a poco un altro annunziavano il nostro prossimo arrivo. Si illumina la nave, per quanto i regolamenti lo permettono, si lanciano razzi in segno di festa. Siamo a una mezz'ora, a un quarto d'ora di distanza, anzi già entriamo in porto ed abbiamo di fronte a noi il più fantastico dei quadri. Tutta Algeri, gettata lì come su la scalinata di un grandioso anfiteatro, illuminata a fuochi di bengala, rosso, rosa, verde, giallo; quelle antiche fortezze arabe, quei palazzi nuovi, quelle moschee così illuminate, il vociò della numerosa folla che ci aspetta, tutto questo forma qualche cosa di mistico e di indescrivibile e produce sull'animo nostro una inesplabile impressione. Razzi, colpi di mortaretti, evviva incessanti e prolungati accolgono il nostro arrivo. Una zattera tutta inghirlandata ed illuminata a lanterne veneziane, con su una rappresentanza della Sezione Alpina di Algeri, viene a noi incontro per recarci a terra, e l'ufficio doganale, per non dimostrarsi meno gentile, ci vuole risparmiare la visita di rigore.

Sbarcati, la folla ci circonda e continua ad acclamare, mentre un nembo di monellucci e di facchini arabi si precipita sui nostri bagagli chiedendo di portarli e supplicandoci di qualche "bascis". In meno di cinque minuti siamo al Municipio, ove ci accolgono con gentili parole il Sindaco, il signor Gallant presidente della Sezione d'Algeri, molti membri del Club Alpino ed altri. Poscia, fatta la distribuzione dei biglietti d'alloggio, siamo accompagnati ai rispettivi alberghi.

22 aprile — Alla mattina, la nuova legione si riversa nelle vie di Algeri, e sen va via via visitando la città alla sparpagliata. Verso le due pomeridiane, per gruppi ed accompagnati dai colleghi di Algeri, visitiamo il Palazzo d'inverno del Governatore, il Vescovado, il Museo; quindi saliamo per le vie ripide, tortuose e strette della Casbah (fortezza), ove le case si addossano le une alle altre, così che le vie diventano spesso veri sotterranei, in cui vive tuttora quella razza di arabi, in generale pigri, ma quasi sempre guerrieri, quella razza che seppe sì a lungo difendersi contro l'invasione francese, di cui sembra voglia tuttavia rifiutare la civiltà. Ivi trovasi l'antico palazzo del Dey

di Algeri, ivi visitammo la Moschea di Sidi-Abderrhaman, che io credetti a tutta prima un museo d'armi, a causa della grandissima quantità di bandiere ed armi che vi si trovano, cose tutte che invece vi portano i credenti come *ex voto* per miracoli compiuti da quel santone: è forse, ad Algeri, la moschea più visitata e tenuta in maggior santità. I preti o marabutti che vi sono addetti furono molto cortesi verso di noi, ci ringraziarono della nostra visita e ci permisero di entrare senza l'obbligo di toglierci le scarpe, come sarebbe prescritto. Quindi salimmo sul punto culminante della Casbah, donde si gode una splendida vista sulla città, sul mare e sulle piccole colline a mezzodi. Poscia visitammo ancora il giardino di Marengo e le moschee della Pêcherie e della Marina.

Alla sera poi rimontammo le scalinate o vie, come si chiamano, della Casbah, per assistere ad una specie di ridda religiosa della setta degli Aïssaouis, i quali, riusciti a procurarsi una ebbrezza, un delirio artificiale con aspirare fortemente dei profumi che bruciano in un braciere su cui si chinano, e a furia di ballare, saltare, dimenare e scuotere il capo in modo rapido e spaventevole al suono di una barbara musica, ed emettendo in pari tempo urla e grida fra i you, you, you dei devoti che li ammirano, giungono a tale da perdere ogni sensazione del dolore, e allora impugnano ferri roventi, configgono spine, spille, spilloni nelle proprie carni, inghiottono spine e scorpioni, finchè sfiniti cadono, e allora tutti ad abbracciarli e a sorreggerli, perchè questi sono i dilette di Allah!

Terminata questa scena, ebbimo qualche cosa di più allegro: una danza araba, eseguita da alcune bellissime moresche; erano desse molto gentili e dimostrarono subito che l'Africa non sdegnava troppo di fare alleanza con l'Europa.

È tardi, e conviene rincasare, essendoci in vista per domani un giro nei dintorni di Algeri.

23 aprile. — Nel mattino la maggior parte si recarono a visitare il villaggio d'Isly, gli acquedotti di Temley, Mustapha superiore, il Bois de Boulogne, il Chemin des Crêtes, il Jardin d'Essai, Mustapha inferiore, per un percorso di 12 chilometri. Altri invece si diressero per Mustapha superiore, Colonne Voirol, Bois de Boulogne, Fontaine Bleu per il sovraddetto Chemin des Crêtes, pure per un percorso di 12 o 15 chilometri. Nel pomeriggio si visitarono Saint-Eugène, Pointe Pescade, la foresta di Bainem, Cap Caxine; indi ritorno ad Algeri.

Noi altri invece, in numero di poco più d'una decina, partiti da Algeri alle sei del mattino per ferrovia, dopo due ore giungiamo fin quasi sotto le mura di Blidah. Là ci aspettano le carrozze, e per la strada tendente a Medeah, in mezzo alla pittoresca valle del Chiffa, arriviamo al solitario Restaurant du Ruisseau des Singes; ove lasciato vetture e bagagli ci dirigiamo alle miniere dell'Oued Merdja. Visitate queste e fatto ritorno al ristorante, saliamo per una valletta, a pochi passi da esso, percorsa dal piccolo Ruisseau des Singes, e ci siamo di poco internati in quel sito ripido, roccioso e coperto di folta foresta, quando facciamo il grazioso incontro di una tribù scimmiesca d'un bel numero d'individui, i quali, sebbene sprovvisti di maestro di ginnastica, eseguiscono ciò nondimeno sorprendenti esercizi di destrezza, saltando di ramo in ramo, di pianta in pianta, di roccia in roccia, senza mai cadere in fallo, la madre tenendo anche la prole fra le braccia; non sono punto timidi, poichè ci si avvicinano fino alla distanza di pochi passi.

Alcuni di noi vorrebbero internarsi un po' più nella foresta, ma il nostro direttore di carovana signor Pressoir, puntuale sempre, ci fa osservare che si fa tardi; quindi, dato un addio alle scimmie, al loro

ruscello e al loro ristoratore ci rimettiamo in cammino e giungiamo abbastanza presto a Blidah, un gioiello di cittadina, sede del quartiere generale dei turcos. I dintorni di Blidah sono qualche cosa di delizioso: la vegetazione vi è forse più fiorente che in tutto il resto dell'Algeria: dappertutto prospere piantagioni e vaste aranciere; il giardino pubblico è ricchissimo di carubi, mimose, alberi di cocco, giganteschi eucaliptus, granati, datteri, *Ficus elastica*, alberi del caucasi, dracene, laur-icanfora e di altre specie, pini, palme, ecc. La cosiddetta Foresta Sacra, o Giardino degli Olivi, di Blidah merita proprio quel nome di " Sacra " per quella mistica e tetra impressione che riceve il forestiere visitandola. Gli olivi son quasi tutte piante secolari, vuote nel tronco, molte già mezzo rovesciate, altre completamente; quasi tutti gli alberi sono tappezzati di ellera da cima a fondo; una tomba di santone aggiunge mestizia al luogo. Visitammo pure le ricche scuderie del Governatore. Attorno alla città sono eleganti villini in mezzo alle palme e agli aranci; ma noi, data ancora un'occhiata alla vasta aranciera del giardino Bizot, fummo appena in tempo a prendere l'ultimo treno per Algeri, e circa alle 11 vi trovammo i colleghi, che uscivano dal Palazzo di Città, dove il signor Mac Carthy aveva tenuto una conferenza su Algeri e l'Algeria.

24 aprile. — Nel mattino partenza per Bouzareah, villaggio arabo sopra uno dei più alti promontori (m. 407) dei dintorni d'Algeri, dal cui punto culminante godesi una bellissima vista. Per via si fa un'alta alla ospitale villa del sig. Poirier, ricco imprenditore francese che rimise a nuovo, conservandone lo stile, una delle più interessanti case moresche. Prima di giungere al vero villaggio arabo, si trova un piccolo villaggio europeo ove ha sede una specie di Consiglio comunale, e il sindaco venne ad incontrarci con gli assessori, fra cui un veterano zuavo, con molte medaglie sul petto, un buon amico, un fratello nostro, perchè aveva rischiato la vita e versato del suo sangue sui campi di Solferino. Questi, saputo della nostra nazionalità, ci venne incontro, ci strinse forte la mano, e, dettoci delle misere condizioni del popolo arabo in generale, parlò con entusiasmo della patria nostra e dei memorandi giorni della campagna di Lombardia; ci ricordò episodi del " Caporale degli Zuavi ", Re Vittorio Emanuele, del quale la magnanimità e il coraggio, ci diceva, chi combattè a suo fianco non dimenticherà mai. Intanto una ventina di arabi facevano salve di moschetteria, e una banda di suonatori ambulanti sudanesi e un'altra banda araba diedero principio ad uno strano concerto esauendo un repertorio poco variato e molto " wagneriano ", nel senso volgare della parola. Giunti all'ingresso del villaggio arabo, che consiste in un centinaio di poverissime capanne di giunco proprio nascoste in mezzo a cespugli ed enormi cactus e fichi d'India, il capo della tribù, un buon vecchierello, dalla barba e dai capelli bianchi, ci fa lieta accoglienza e ci legge con difficoltà alcune parole francesi scritte in carattere arabo, con cui esprime la contentezza di vederci e protesta devozione alla Francia, cui invita a considerare il popolo arabo non come un vinto, ma come un fratello. Intanto le donne arabe, che non devono mai lasciarsi vedere in viso da estranei, dalle capanne dove stanno rinchiusi ci salutano graziosamente con un acutissimo you, you, you, che pare un nitrito. Molti di noi, superando con una piccola lima d'argento lo scrupolo arabo, sono riusciti a farsi guidare da indigeni a visitare anche minuziosamente l'esterno e soprattutto l'interno delle capanne. In cima del promontorio alcuni notabili della tribù ci distribuiscono a volontà del caffè, mentre le dette bande musicali si rimettono a suonare e a danzare furiosamente aggiungendovi di più urli e grida.

Da codesto villaggio scendiamo a Birmandreis, dove all'ombra di un grande viale sediamo alla sospirata mensa, rallegrata un po' troppo spietatamente dalle bande di cui sopra. E viene anche la scuola maschile araba a sfilare attorno alle tavole cantando in coro un inno di riconoscenza alla Francia vincitrice; il maestro è molto commosso dalle nostre congratulazioni.

Si parte alle 4 da Birmandreis per Algeri, diretti al Palazzo d'estate del Governatore generale, che è ora il signor Tirman; ivi presentazioni e rinfresco.

Alle 8 della sera, non dico ricevimento, ma invasione addirittura nelle sale del Circolo del Commercio: una delle più belle serate passate in Algeri: la allegria più geniale, cui contribuivano lo spirito inesauribile e la amabilità più cordiale dei colleghi francesi, toccò il suo apogeo, alimentata, io credo, anche dalle centinaia di bocche... delle bottiglie di champagne vuotate nella ricca cena che il Circolo ci offrì. Il Presidente ebbe le più cortesi espressioni per gli ospiti d'ogni paese e parlò in modo lusinghiero dell'Italia; raccomandò caldamente agli alpinisti, specialmente francesi, l'Algeria, affinché contribuissero a farla meglio conoscere e apprezzare dalla Francia e dal Governo centrale. Il senatore Blanc fece uno di quei discorsi ond'egli ha il segreto, in cui alla generosità dei sentimenti si univa lo spirito più vivace e più amabile, promettendo che la Francia si sarebbe presa sempre maggior cura della colonia sua beniamina, aggiungendo che a quest'opera avrebbe certo contribuito la sua parte il potente e caro aiuto del gentil sesso che ci accompagnava. Il mio collega avv. Defey ringraziò delle cortesi parole rivolte all'Italia, la cui imperitura amicizia con la Francia era stata battezzata col sangue di entrambe sui campi lombardi; ritornato in patria avrebbe narrato delle indimenticabili accoglienze ricevute, e certo sarebbe rincretito ai nostri colleghi di non essere intervenuti in maggior numero.

Intanto, fra le conversazioni e i lieti calici, si era fatto tardi...

25 aprile. — Un brutto tempaccio viene a rovinarci tutto il programma. Così nel mattino si deve rinunciare alla visita del locale della Società del Tiro, presso le porte di Bab-el-Oued. Nel pomeriggio parve il tempo rabbonirsi un po', ma poi riprese a piovigginare a intervalli, e fra la pioggia e il fango restò rovinato lo spettacolo delle corse a cui il Jokey-Club locale ci aveva tutti invitati. Dopo le corse, che si fecero come si potè, doveva aver luogo la tanto famosa fantasia militare a cavallo, ma causa il tempo si dovette sospenderla.

La sera gran banchetto ufficiale al Teatro Malakoff; siamo più di trecento. Alla tavola d'onore siede anche il cav. Defey. Brindisi applauditissimi, specialmente quelli dei signori Gallant, Lemercier, Blanc, e Defey. Riunione animatissima.

Più tardi si sarebbe avuta una " grande fête de nuit " al giardino Marengo, ma il mal tempo impedì anche questa.

Nei giorni seguenti ebbero luogo le escursioni, e di quella dell'est, a cui presi parte con l'avv. Defey, dirò brevemente in altro numero.

Intanto accolgano benevolmente i colleghi questa imperfetta cronaca dei ricevimenti e delle feste di Algeri.... Ben altri avrebbe dovuto scrivere la relazione di cotesto magnifico convegno: spettava a lui, al mio nobile amico, al mio egregio presidente, al carissimo compagno di viaggio, rapitoci crudelmente dalla morte appena tornato in patria. La spontanea dimostrazione di onore che tutta la Valle d'Aosta tributò alla sua memoria nell'occasione dei suoi funerali provava come sia irreparabile la perdita che abbiamo fatto, quanto grande fosse l'affetto che egli godeva fra noi. Ma son certo che anche a tutti i compagni

dell'indimenticabile riunione, e oltre Alpe e di là dal Mediterraneo, sarà giunta dolorosa la funesta notizia e che tutti si uniranno a me nel deporre un fiore sulla tomba di Venanzio Defey.

Torino, giugno 1886.

GIUSEPPE ROSSET (*Sezione di Aosta*).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Escursioni da Airolo. — Trovandomi la scorsa estate ad Airolo, feci alcune escursioni nel gruppo del Gottardo, interessantissimo e meno esplorato di quel che si merita dal punto di vista prettamente alpinistico. Del resto Airolo anche per i non alpinisti è località opportunissima per respirare un po' di buona aria alpina, senza che questa sia troppo vibrante (altezza 1179 m.): la situazione è ridente, le vallate aperte, non mancano buoni alberghi fra cui ottimo quello della Posta. Se manca una regolare compagnia di guide alpine patentate, vi hanno però alcuni robusti cacciatori di camosci che sono completamente degni di raccomandazione anche per le ascensioni di qualche difficoltà (Pizzo Pescion, Pizzo Rotondo, ecc.), e fra questi il migliore certamente è Basilio Jori, di Airolo, che raccomando assai per la prudenza, l'abilità, la forza, la compagnia simpatica, insomma per tutte quelle doti che caratterizzano una buona guida.

Pizzo Lucendro m. 2959. — È un'ascensione interessantissima, che feci verso la fine di agosto: partimmo da Airolo la mattina alle ore 5 1/2, io con due amici milanesi e la prelodata guida Jori: salimmo in due ore circa all'alpe di Fieudo (consiglio agli alpinisti questa via, a preferenza di quella, seguita dai più, del Colle del Gottardo), e di lì, dopo breve sosta, al Colle di Lucendro (m. 2539) appiè dell'omonimo ghiacciaio: la vista dal Colle è già bellissima, caratteristica soprattutto la vicina Fibbia (m. 2742) tutta spuntoni aguzzi di roccia, affatto originali: malgrado il tempo poco favorevole e la fitta nebbia, raggiungemmo in 3/4 d'ora il ghiacciaio dopo una ripida salita su per la roccia: entrammo sul ghiacciaio verso le 9 1/2: la prima parte è quasi piana e non presenta che radi crepacci, quasi tutti scoperti quella mattina malgrado la neve fresca caduta la notte avanti, ma l'ultimo tratto è veramente assai erto, come nota lo Tschudi, ed esige molta prudenza, piede e occhio sicuri, e una guida buona e robusta per sostenere all'occasione (ove non siate legati, come difatti noi non eravamo) se mettete un piede in fallo: superato questo passo si raggiunge la cima dopo una rampicata malagevole, ma non difficile, su per grandi blocchi di pietre, accumulati. La vista è una delle più splendide e grandiose ch'io abbia goduto nelle mie ascensioni, abbracciando quasi tutte le cime della Svizzera: imponenti soprattutto si presentano di qui i colossi dell'Oberland Bernese, vicinissimi. Dopo un'ora di sosta, durante la quale il tempo s'era man mano venuto facendo bellissimo, discendemmo all'Ospizio del Gottardo (m. 2114): la discesa, dalla parte degli Yverberhörner, ove lo stato della neve sia poco buono, come quella mattina, è più difficile della salita, e in molti luoghi esige abilità e calma, occhio sicuro: questo per il tratto di ghiacciaio; raggiunta la

zona erbosa le difficoltà cessano: ammirammo lo stupendo lago di Lucendro, pieno d'alpestre poesia: verso le 2 giungemmo all'Ospizio, donde scendemmo in ore 1 1/2 ad Airolo, soddisfattissimi della splendida ascensione e della guida, di cui non ebbimo che a lodarci senza riserve per tutto il tempo della gita.

Pizzo Centrale m. 3003. — Molto più facile di quella del Lucendro è l'ascensione del Pizzo Centrale o Tritthorn, che feci pochi giorni prima con alcuni amici milanesi: lasciato Airolo alle 9 1/2 di sera, giungemmo verso mezzanotte all'Hôtel del Gottardo ove pernottammo: partimmo l'indomani mattina alle 5 1/2, con tempo splendido e temperatura mite: verso le 9 1/2 eravamo sulla cima del Pizzo Centrale: l'ascensione non presenta quasi niuna difficoltà, salvo un *couloir* che del resto è poca cosa, e l'ultimo tratto, alquanto ripido e malagevole, sopra anfibolite friabile; molte signore fecero già questa salita. Dalla cima, alquanto incomoda per l'angustia, il panorama è di una bellezza incomparabile, celebre del resto in tutta la Svizzera: la posizione centrale del Pizzo, che appunto questo nome gli valse, fa sì che di lì si ammiri una corona di cime imponente, straordinaria: confesso però che maggior entusiasmo destò in me il panorama dal Pizzo Lucendro (forse meno visitato per le maggiori difficoltà) più vicino, come ho detto, ai grandi colossi dell'Oberland e del Vallese, al Monte Rosa, ecc. Dal Pizzo in 2 ore 1/2 facilmente ridiscesdemmo al Gottardo, e di là ad Airolo.

Al Passo di Cadonighino m. 2143 e *al Colle di Campolongo* m. 2324. — Con questa escursione alquanto lunga e faticosa, ma in complesso poco difficile, chiusi la mia campagna alpina ad Airolo dell'anno scorso. Partimmo in numerosa comitiva da Airolo col primo treno della mattina, che in mezz'ora ci portò a Rodi-Fiesso: di lì per un sentiero tratto tratto malagevole, ma senza difficoltà, salimmo al Passo di Cadonighino, interessantissimo per la vista: la vista è ristretta ma caratteristica (4 ore 1/2 circa da Rodi). Fatta colazione, ci portammo al Colle di Campolongo (m. 2324) per giungere al quale si attraversa uno stupendo e originale *couloir* di bianchissime rocce: bel panorama sulle cime di Val Toce, specialmente sul magnifico Pizzo Basodino (3276 m.). Dal Colle di Campolongo in due ore, pel Castello della Meda (ove raccogliemmo bellissimi ed enormi cristalli) giungemmo allo stupendo laghetto di Tremorgio, il più artistico di quanti io abbia mai visto in montagna: partimmo all'alpe di Tremorgio (m. 1829) colla pioggia, che ci accompagnò fino all'alpe Carra, a giungere alla quale impiegammo due ore, per un sentiero noioso, ma che presenta una bella vista su la Val Leventina e le cime sovrastanti: verso le 6 1/2, con tempo minacciosissimo, giungemmo a Nante (m. 1426), grazioso paesello su un verde altipiano, con vista stupenda sulle cime del Gottardo: da Nante in mezz'ora, a rompicollo, scendemmo ad Airolo ove arrivammo appena in tempo per non prenderci un potente acquazzone, dopo una buona camminata di 12 ore circa, riuscita benissimo benchè fatta senza guide e malgrado l'inclemenza del tempo.

LEONE SINIGAGLIA (*Sezione di Torino*).

NOTA. — Per gli studiosi di entomologia aggiungerò un brevissimo elenco di coleotteri trovati in queste mie escursioni: *Carabus sylvestris*, *depressus*, *auronitens*, *Cicindela gallica*, *Cychrus attenuatus*, *Nebria arctica*, *Germari*, *Pterostichus Escheri*, *multipunctatus*, *Spinolus*, *Poecilus lepidus*, ecc. — Quanto alla mineralogia, tutti sanno come il gruppo del S. Gottardo sia per questo riguardo una fra le località più interessanti delle Alpi Svizzere.

L. S.

Cadini di S. Lugano (Dolomiti di Misurina). — I Cadini sono affatto italiani, sorgendo tutti dentro i confini del Regno. Formano uno dei più belli fra i gruppi delle Alpi Dolomitiche ed offrono dalla loro sommità una vista ampia e magnifica, forse più di quella che si gode dalla punta delle loro rivali, le Tre Cime di Lavaredo, che sorgono a nord di essi. Sconosciuti quasi del tutto agli alpinisti italiani, non furono ancora abbastanza esplorati neanche dagli alpinisti stranieri, così che se ne sa ben poco; delle altitudini non si conoscono buone misure; alla cima dei Cadini di S. Lugano, che è la più alta, viene attribuita una elevazione di circa 2000 m. La maggior parte delle poche ascensioni è stata finora di alpinisti austriaci e tedeschi, e chi ne vuol sapere qualche cosa, specialmente delle prime salite, può consultare la *Guida del Cuore* del prof. Brentari, testè pubblicata. La più recente ascensione di cui si sia parlato nelle pubblicazioni alpine è quella del dottor Bruno Wagner alla punta dei Cadini di S. Lugano fatta il 31 agosto 1885 e descritta nella *Oesterreichische Alpen-Zeitung* del 7 maggio u. s. (n. 191).

Il dottor Wagner partì da Schluderbach per la strada di Misurina insieme con la guida Michele Innerkofler verso le 8 del mattino, non avendo potuto prima causa il mal tempo. I Cadini non erano noti nè all'uno nè all'altro. Un quarto d'ora prima del lago di Misurina lasciarono la strada, piegando a sinistra. Attraversate paludose praterie e poi il bosco che riveste le basi dei Cadini, giunsero in ore 1 1/4 ad un esteso pendio tutto coperto di rottami di rocce: cacciandosi su fra le enormi pareti, che a destra ed a sinistra vanno sempre più elevandosi, codesto pendio di rovine si spinge ben alto, restando in parte chiuso al disopra da un crestone dentato, sul quale gli ascensori credevano di aver a cercare la loro cima. Ma, appena giunsero all'estremità superiore di quell'ammasso di rottami, si videro sorgere dinanzi un'altra estesa ed imponente mole rocciosa, dalle pareti di un colore cupo rossastro, e insinuarsi dentro in salita una gola caratteristica, una fessura della rupe, piena di neve, la quale, allargandosi alquanto di sotto, sbocca nel piccolo ghiacciaio che discende dalla Forcella di S. Lugano dietro il detto crestone. La scena è di una bellezza severa e sorprendente.

Sostarono per breve tempo su di un sasso all'orlo del ghiacciaio. Osservando la strada da percorrere, vedevano a sinistra della detta fessura nevosa sorgere il massiccio su cui stava la loro meta, mentre a destra si alzavano i contrafforti della cima un po' più bassa dei Cadini della Neve. Decisero di seguire la detta gola fino a che fosse fattibile per poi montare sulla cresta principale. Attraversato facilmente il ghiacciaio, penetrarono in quella spaccatura, e, malgrado la ripidezza, la poterono salire tutta, grazie alle buone condizioni del ghiaccio e della neve, tagliando gradini. Usciti dalla gola attaccarono le rocce, e dopo una bella arrampicata, senza vere difficoltà, senza corda, che qui sarebbe riuscita d'impaccio, giunsero sulla vetta in tre quarti d'ora dal ghiacciaio, in 4 ore da Schluderbach. Era circa mezzogiorno. Salita anche una vicina punta, su cui si ergeva un ometto di pietre e di altezza eguale a quella della prima raggiunta, ben presto, essendosi il tempo fatto minaccioso, dovettero pensare alla discesa, che fu eseguita rapidamente per la stessa strada della salita. Giunti a Misurina con la pioggia, dopo avere invano atteso due ore che il tempo si cambiasse, ritornarono a Schluderbach.

Nelle Alpi Trentine. — Nel riassunto del *Bollettino* della Sezione di Roma, pubblicato nella *Rivista Mensile* n. 5, pag. 167-168, si nomina per le ascensioni Ago di Nardis e Cima di Botteri (prime ascensioni), Presanella, Campanile Alto (seconda ascensione) me e non

Orazio de Falkner, mio figlio, d'anni 14, socio della Sezione di Roma, che mi fu compagno in queste escursioni.

Egli pure ascese per la prima volta, con due altri compagni, la Cima Orientale del Mondifrà 2° (Carta Stato Maggiore Austriaco, Trento, zona 21, col. IV), la cui Cima Occidentale aveva salita con me nel 1882. Il nome di questa punta è erroneamente stampato nella pubblicazione della Sezione di Roma così che non si può riconoscere.

Questa ascensione fu fatta senza guida per un mio erroneo apprezzamento sulle difficoltà che i nostri alpinisti avrebbero potuto incontrare negli ultimi 150 metri. I compagni di mio figlio, l'uno uomo fatto, l'altro un giovane americano d'anni 20 circa e d'una forza più che straordinaria, tutti e due senza alcun timore, non avrebbero mai raggiunta la vetta senza la esperienza di un fanciullo, che tagliò in un couloir circa 40 gradini di ghiaccio e fece costantemente da guida.

In questo caso però non desidero essere imitato: il fanciullo uscì trionfante, licenziato da questa specie d'esame alpinistico involontario, mostrando tutte quelle qualità che l'alpinismo può dare ed accrescere e per cui è tanto educativamente prezioso, ma riconosco che con un più giusto apprezzamento non avrei dovuto inviare quei signori senza guida.

L'esperienza dunque supera anche nell'alpinismo il solo coraggio e la forza superiore, ed insegna che in montagna si deve sempre stare all'erta sui propri giudizi. A. DE FALKNER (*Sezione di Agordo*).

PS. Non vorrei che l'ascensione per il couloir fosse stata intrapresa un po' maliziosamente verso gli innocenti compagni; fu in tutti i casi pagata con il sudore della fronte e l'imprudenza purgata con il successo!
A. d. F.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè. — La terza escursione sociale della Sezione di Torino aveva per meta il Rifugio al Crot del Ciaussinè (m. 2650) e per scopo l'inaugurazione d'una lapide con cui si intitolava il rifugio al nome illustre di Bartolomeo Gastaldi, compianto presidente del Club e della Sezione.

Sabato 12 giugno partivano da Torino alcuni soci della Sezione stessa, uno di quella di Pinerolo e un altro della Valsesiana col primo treno della ferrovia di Lanzo. La gita, e per l'attrattiva dei luoghi e per il suo scopo, avrebbe dovuto essere più numerosa, ma la stagione non era a d'r vero ancora abbastanza avanzata, e inoltre il cattivo tempo trattenne molti a casa. Da Lanzo gli escursionisti si portarono ad Ala, sostandovi all'Albergo Bruneri, che merita onorevole menzione per le comodità e il buon trattamento che offre. Da Ala partirono nel pomeriggio, alle 3, con la pioggia, e, dopo essersi fermati per strada a visitare la Gola di Mondrone, giunsero a Balme ove pernottarono all'Albergo Belvedere di Bricco Giovanni detto Camusott. Il 13 mattina, insieme col sindaco di Balme e con altre persone e accompagnati dalla simpatica e valente guida Antonio Castagneri, s'avviarono al Crot. Ammiratissimo il vasto piano della Mussa verdeggiante e fiorito, uno stupendo tappeto, cui fanno cerchio erte montagne coperte di neve. Per il Canale delle Capre, in circa 4 ore, giunsero al Crot del Ciaussinè, ancora circondato dalle nevi. Tempo nebbioso. Scoperta la lapide ri-

cordante la dedica e firmato il verbale della funzione, dopo poche ore di sosta lasciarono il rifugio e furono di ritorno a Balme all' 1,30 p., ad Ala verso le 5 e a Lanzo in tempo per prendere il treno delle 9,10 che arriva a Torino alle 10,35.

— Riproduciamo l'accennato

“ *Verbale dello scoprimento di lapide e della dedica del Crot del Ciaussinè al nome di BARTOLOMEO GASTALDI.* ”

Il giorno di domenica 17 giugno 1886, alle ore 10 ant., alla presenza di soci del Club Alpino Italiano e della Società Meteorologica Italiana, di un rappresentante del Comune di Balme d'Ala e di altre persone tutte sottosegnate, dal socio Baloco Giuseppe, delegato della Sezione di Torino del C. A. I., per speciale incarico della Sezione stessa, fu pronunciata la dedica del Rifugio costruito dal Club Alpino nella località detta Crot del Ciaussinè, sui monti del Comune di Balme, in valle della Stura d'Ala, al nome dell'insigne geologo BARTOLOMEO GASTALDI, illustratore di questi monti, e scoperta una lapide ricordante tale dedica. Nelle vigili cure del Comune di Balme si fa fidanza per la conservazione del Rifugio e della Lapidè.

Il presente atto in doppio originale e firmato dagli astanti sarà conservato negli archivi della Sezione di Torino e del Comune di Balme a ricordo e testimonianza dell'oggi avvenuta solennità.

Crot del Ciaussinè nel Comune di Balme d'Ala, addì 13 giugno 1886.

Per la Sezione di Torino del C. A. I., per il Presidente, BALOCO G. C. — Per la Società Meteorologica Italiana, per il Direttore Generale, TH. DIDIER DELLA MOTTA socio del C. A. I. Sezione di Torino. — Per il Municipio di Balme d'Ala, il Sindaco CASTAGNERI. — Castagneri Antonio consigliere comunale — Farina Cesare socio del C. A. I. Sezione di Torino. — Ing. Raffaele Pinna id. id. — Raimondo dottore Pietro id. Sezione di Pinerolo. — Dagnino Cesare id. Sezione di Varalle. — Bricco Giacomo Camusott. — Cargino Giovanni. „

Capanna di Releccio alla Grigna Settentrionale. — Per cura della Sezione di Milano sono già incominciati e saranno terminati nell'agosto prossimo i lavori per la costruzione di questa nuova capanna di Releccio o Relece, in Val Neria, che servirà specialmente per l'ascensione della Grigna Settentrionale o Moncodine da Mandello sul Lago di Lecco. La nuova capanna collocata a m. 1750 circa di altitudine conterà di tre locali, dei quali uno aperto e pure provvisto di banco per dormire e di stufa, e due chiusi, uno la cucina, l'altro il dormitorio, con materassi, per dodici persone.

Da Mandello alla nuova capanna la distanza è di 4 ore, dalla capanna alla cima della Grigna Settentrionale vi sono altre 2 ore; dalla capanna di Releccio alla capanna già esistente di Moncodine, sul versante di Esino, ore 2 1/2 circa.

Capanna sul Disgrazia. — Per i primi del prossimo agosto sarà compiuta, per cura della Sezione Valtellinese del C. A. I., la ricostruzione, che già annunziammo deliberata (nella *Rivista* dello scorso gennaio), di codesta capanna sulla sommità del Disgrazia, venti metri soltanto disotto alla estrema vetta, e quindi a 3660 metri sul mare, e precisamente nella località che servì di ricovero a due ingegneri del R. Istituto Geografico Milanese, quando, due anni fa, eseguirono la triangolazione geodetica facendo stazione sul Disgrazia. La costruzione sarà in muratura con rivestimento interno in legno. Questa capanna sarà sommamente utile agli ascensori, essendo la salita di quella bellissima punta così lunga e faticosa, partendo sia dalla capanna Cecilia in Val Masino, sia dalla capanna di Corna Rossa in Val Malenco.

Rifugio di Salarno all'Adamello. — Per cura della Sezione di Brescia sono già incominciati i lavori per l'ampliamento e il restauro di codesto importante rifugio, di che parlammo nella *Rivista* dello scorso gennaio.

Rifugi e sentieri in Tarantasia. — La Sezione di Tarantasia del C. A. F. ha fatto restaurare i sentieri alle Gorges di Ballandaz.

Il rifugio del Mont-Pourri, costruito dalla Sezione stessa, era già compiuto alla fine della state scorsa, e quest'anno sarà provvisto dei mobili occorrenti.

Si è deliberato il restauro del rifugio della Vanoise.

Inoltre la Sezione ha chiesto e ottenuto dalla Direzione Centrale un sussidio di 2000 franchi per preparare e adattare, in tutto o in parte, tre rifugi verso i colli di Galise e dell'Iseran e per la costruzione di un nuovo rifugio nella valle di Champagny destinato ad agevolare la ascensione del Grand Bec de Pralognan (m. 3403).

Si sono poi deliberate somme per nuove passerelle a Ballandaz e per un restauro della strada Pocard al Mont-Pourri.

GUIDE

Assicurazione delle guide contro le disgrazie. — La Società Zurigo d'assicurazione contro le disgrazie ha avvisato il Comitato Centrale del C. A. S. che nei primi quattro mesi di quest'anno si presentarono per la assicurazione soltanto 50 guide, mentre l'anno scorso, nello stesso periodo, l'avevano chiesta 76 guide.

Su questo argomento giova leggere la discussione fattasi l'anno scorso a Torino al Congresso Internazionale (V. *Bollettino* 1885, pag. 29 e seg.), nella quale si trattò anche dei motivi per i quali l'assicurazione contro le disgrazie non sarebbe apprezzata dalle guide.

Le guide delle Alpi Tedesche e Austriache. — La Sezione di Berlino del C. A. T-A. ha pubblicato testè la seconda edizione dell'*Elenco delle Guide autorizzate nelle Alpi Tedesche ed Austriache*. Questo opportuno e utilissimo libretto contiene i nomi delle guide autorizzate alla fine di maggio 1886 disposti per ordine alfabetico secondo le loro stazioni, cioè i paesi ove esse risiedono, e questi disposti in ordine topografico secondo le divisioni dei gruppi e sottogruppi montuosi. Accanto al nome di ogni guida una cifra indica l'anno della sua nascita e un'altra l'anno in cui ebbe il suo primo libretto, e sono pure indicate le principali ascensioni da essa compiute e alle quali è abilitata. Le stazioni di guide sono 238; di nomi di guide ne abbiamo contati 834.

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Valgrisanche. — Abbiamo da Aosta che il signor P. E. Bois, guardaccia di S. M. il Re a Fernet in Valgrisanche, annunzia di avere disposto e arredato con tutta proprietà nella sua casa due camere a uso dei turisti, e che questi possono trovare presso di lui anche provviste e servizio per il vitto. Conoscendo perfettamente i luoghi, il Bois si offre pure come guida a quelli che vogliono visitare codesta pittoresca valle, finora poco frequentata anche a cagione delle difficoltà di

trovarvi alloggio. Ora è da sperare in un maggiore concorso per l'avvenire tanto più da che la Sezione di Aosta del C. A. I. ha stabilito di costruire una capanna sul Rutor.

Possa l'esempio del Bois, che segnaliamo con vera compiacenza, trovare imitatori in altre vallate.

Chiesa Valmalenco m. 1050 (Valtellina). — In codesta bellissima stazione estiva, centro opportunissimo di gite e ascensioni specialmente nei gruppi del Disgrazia e del Bernina, è stato testè rimesso a nuovo l'Albergo Olivo, del signor E. Battaglia, tenuto in modo da soddisfare alle esigenze dei turisti. A Chiesa come è noto vi è un servizio di buone guide patentate, posta giornaliera da e per Sondrio, ecc.

A Luserna (Trentino). — Un nuovo albergo col nome di Luserner Hof è stato aperto di recente dal signor Vigilio Nicolussi-Leck in codesto paesello del Trentino, situato in pittoresca posizione, a m. 1333 sul mare, sul lato occidentale di un contrafforte che, fiancheggiato dalle valli dell'Astico a ovest e Torra ad est, si stacca, spingendosi verso sud, dalla catena spartiacque fra l'Astico e il Brenta. Essendo si può dire isolato dal mondo, quasi dimenticato, vi si è conservata abbastanza vivamente la lingua tedesca, che ormai va scomparendo dai monti circostanti. Inutile dire che, come il tedesco, vi si parla altresì l'italiano (dialetto veneto), tanto che, essendovi già stata fondata, per cura specialmente di una Società tirolese, una scuola tedesca, ora il Comune ha domandato che se ne istituisca una italiana. A Luserna si sale in ore 2 1/2 dalla contrada Longhi, posta sulla sinistra dell'Astico; da Lavarone, ben noto soggiorno estivo, si può andarvi per Monte Rovere in ore 3 1/2, da Asiago per Vesena in 5 ore di cammino. La comodità del nuovo albergo richiamerà certo maggior numero di visitatori a codesto luogo per tanti rispetti interessante. (V. la guida *Bassano - Sette Comuni* di O. Brentari).

Al Passo della Fedaia. — Le *Mittheilungen* del C. A. T-A. (n. 12) annunziano che è sorto un nuovo albergo alpino, di proprietà di Giacomo Vera di Penia, al Passo della Fedaia (m. 2029) al piede della Marmolada, fra le valli dell'Avisio e del Cordevole, che può essere raccomandato ai viaggiatori dacchè offre ricovero e trattamento a prezzi moderatissimi: letto per 60 soldi (lire 1,25), riposo su pagliericcio per 40 soldi (cm. 85), su paglia per 10 soldi (cm. 20); vino a 60 soldi (L. 1,25) al litro, birra a 35 soldi (cm. 75) la bottiglia. Strade mulattiere conducono da Penia in Val di Fassa (Avisio) in 2 ore, da Caprile in Val d'Agordo (Cordevole) in 3 ore al Passo della Fedaia, donde si può salire comodamente e facilmente la Marmolada (m. 3494) in 3-4 ore. L'aggiungersi di questo nuovo albergo (ce n'era già uno di G. B. Finazzer) era richiesto dall'animatissimo movimento di viaggiatori e rende ancora più comodo l'accesso a quella bellissima montagna.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia della Valle d'Aosta. — La linea Ivrea-Aosta sarà inaugurata con grandi feste il 4 luglio p. v. L'apertura al pubblico esercizio avrà luogo il 5 luglio. Si è già disposto per un servizio di corrispondenza, con comode diligenze, da Aosta a Pré-St-Didier e a Cour-

mayeur. Le stazioni ferroviarie di Torino e di Milano rilasceranno biglietti diretti per codeste destinazioni: così il viaggiatore, arrivando ad Aosta, sarà sicuro di trovare il suo mezzo di trasporto per proseguire la via.

Funicolare al Monte Figogna. — Riassumiamo da una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Là dove l'amena valle della Polcevera rapidamente si restringe, a circa 8 chm. dal mare, sorge maestoso il Monte Figogna (m. 804), detto anche Monte della Guardia, dalla cui vetta si possono ammirare il mare, le vette dell'Appennino e le ridenti sottoposte ville dei genovesi. Sulla sommità sorge un santuario. Nella buona stagione e specialmente in agosto il monte è assai animato dal movimento di villeggianti, di curiosi e di devoti che si calcola a decine di migliaia. L'ing. Severino Picasso ha studiato un progetto di ferrovia funicolare con sistema in parte non dissimile da quello della ferrovia di Soperga; la lunghezza sarebbe di m. 5652,28 di cui m. 2407,80 con pendenze fino al 29 0/0 e m. 3244,48 di media pendenza. Vi sarebbero da costruire due ponti in ferro uno sulla Polcevera di m. 125, l'altro sulla Burba di m. 14. Si tratta anche di stabilire un servizio diretto da Genova sino al Santuario. La spesa prevista ammonterebbe a lire 1,900,000, di cui lire 650,000 per l'armamento stradale, lire 500,000 per un grande albergo da costruirsi sulla sommità, il resto per espropriazioni, formazione del corpo stradale, stazioni, ecc.

È a desiderarsi che questo progetto dallo stadio di studio entri in quello di esecuzione facilitando in tal modo sempre maggiormente l'accesso a quella interessante vetta.

Il traforo del Gran San Bernardo. — I giornali annunziano che le Camere federali della Svizzera, nella seduta del 17 giugno, hanno respinto il progetto del traforo del Gran San Bernardo in vista dei pericoli che ne deriverebbero alla difesa della Svizzera e della sua neutralità.

Ferrovia pel Monte Generoso. — Nella sala municipale di Lugano si è tenuta un'adunanza del Comitato promotore della ferrovia al Monte Generoso e venne approvato un tracciato di massima per una linea di ferrovia, che partendo da Capolago salirebbe sul monte.

Lo stesso Comitato venne pure incaricato di prendere le disposizioni per la definitiva costituzione della relativa Società di azionisti.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Alle Cornettes de Bise. — Scrivono da Losanna alla *N. F. Presse* di Vienna che mentre due giovani inglesi salivano alle Cornettes de Bise (m. 2439), senza guide, uno di essi sdruciolò così malamente sulla neve da restarne gravissimamente offeso e ne morì in pochi minuti.

Avanzi della catastrofe Haller. — Riassumiamo da una corrispondenza da Grindelwald alle *Mittheilungen* del C. A. T-A., n. 12:

Si ricorderà come non si potè mai saper nulla circa la sorte del dottor A. Haller di Burgdorf e delle sue guide Peter Rubi e Fritz Roth, periti nel luglio 1880 nelle Alpi Bernesi. Avevano lasciato il 18 luglio

l'ospizio del Grimsel per recarsi a Grindelwald traversando il Lauteraarjoch. Ma poi nessuna novella si ebbe più di loro: le spedizioni andate a cercarli tornarono senza risultato, e si venne a concluderne che gli infelici fossero precipitati in qualche crepatura di ghiacciaio nel distretto del Lauteraar. Ora si sa da fonte sicura che l'anno scorso non lungi dalla Grosse Scheidegg, ai piedi della enorme parete del Wetterhorn, furono trovati, fra i resti di una frana, una piccozza, un brano di corda, una lanterna e un pezzo di teschio, credesi, del Rubi. Non potendosi spiegare altrimenti la triste scoperta, si deve supporre che codesti oggetti appartengano alla spedizione Haller e che gli infelici viaggiatori volessero compiere un giro della punta anteriore del Wetterhorn (Hasli-Jungfrau) sul versante nord di sopra la parete del Wetterhorn (per nuova strada) e sieno stati travolti nel fondo da una frana. Forse avevano stabilito per via d'intervenire all'inaugurazione, che doveva farsi allora, della capanna di Gleckstein, e cercavano di portarvisi per la più breve. Gli altri avanzi della spedizione sarebbero adunque da cercarsi in qualche crepaccio o spaccatura della parete del Wetterhorn, inaccessibile all'uomo.

PERSONALIA

Le ultime notizie date dai giornali intorno alla spedizione Porro all'Harrar, benchè non ancora pubblicate dal Governo con carattere ufficiale, confermano pur troppo, senza lasciare il menomo dubbio, che la spedizione fu massacrata per ordine dell'Emiro dell'Harrar.

Di codesta sventurata spedizione era capo un nostro socio, il conte Pietro Porro di Milano, e faceva parte un altro socio, il dott. Guglielmo Zannini di Sandrigo (Vicenza).

Del conte **Pietro Porro** una commemorazione fu stampata nella *Perseveranza* da un nostro egregio collega. Nato nel 1844 a Milano, educato in quel Collegio militare, il Porro si distinse alla battaglia di Custoza e in una campagna contro il brigantaggio. Fece poi un viaggio nell'America meridionale, dove visitò il Gran Chaco facendo progetti per una colonizzazione italiana. Tornato in patria, scrisse alcuni volumi di storia, con riguardo speciale agli argomenti militari, che trattava poi anche in articoli che mandava a diversi giornali. Nominato nel 1885 presidente della Società milanese d'esplorazione commerciale in Africa, propose dapprima una esplorazione fra i Mensa e gli Azgediè, che fu sconsigliata dal Governo; poi dalla fine dell'anno scorso si pose ad organizzare la spedizione all'Harrar, che s'imbarcava il 24 gennaio scorso a Genova, seguita dai voti più caldi di tutta l'Italia. Il comando non ne avrebbe potuto essere affidato a uno più degno. Il conte Porro era socio da molti anni del nostro Club nella Sezione di Milano.

Del dott. **Guglielmo Zannini** ci dà notizie una bella biografia pubblicata dal dott. Giuseppe Fabris nella *Esplorazione commerciale* di Milano. Nato nel 1857 a Sandrigo, laureatosi in legge a Padova, dimostrò sempre passione per gli studi e per il lavoro. Giovanissimo, fu chiamato a far parte dei Consigli del suo Comune e della sua Provincia. Con abnegazione e generosità si adoperava in tutte le circostanze per il bene degli altri e specialmente per l'interesse delle classi lavoratrici. Fece parecchi viaggi: in Grecia, a Costantinopoli, in Siria, a Tunisi, a Tripoli: c'era in lui la stoffa del viaggiatore vero. S'incontrò

col Porro e la sua sorte fu decisa. Apparteneva alla Sezione di Vicenza del C. A. I. da alcuni anni, nei quali non mancò di partecipare alla vita della nostra istituzione.

All'intrepido capo della spedizione e ai suoi degni compagni, immolatisi così gloriosamente per la causa della patria e della civiltà, una parola di sincero rimpianto e di profonda riconoscenza.

Ai primi di questo mese è morto **Giacomo Melchiori**, uno dei più operosi e più intelligenti cittadini di Schio. Era infaticabile cultore delle memorie patrie; molto contribuì anche agli studi meteorologici, compilandone in questa materia buoni lavori. Nell'alpinismo aveva il sentimento della montagna: nelle più ardue salite faceva da guida ai compagni; era uno dei più attivi esploratori e dei più stimati conoscitori delle Prealpi Vicentine; scrisse varie pregiate memorie d'alpinismo, alcune delle quali furono stampate nelle pubblicazioni della Sezione Vicentina, altre sono inedite; è sua la parte alpina del volume *La ferrovia alpina Torre-Schio-Arsiero*, pubblicato dal signor G. Busnelli (Schio, Marin, 1885). Buono, leale, lascia fra gli amici vivissimo ricordo di sé.

Il 28 scorso maggio spirava a Puegnago (Brescia), suo paese nativo, **Elia Baldo** giovine di appena 27 anni, socio del C. A. I. Era addetto all'Ufficio Tecnico Provinciale, dove se ne conobbero ed ammirarono le belle doti. Pel suo ingegno straordinariamente vivace e versatile, per la sua attività indefessa e febbrile, per la nobiltà e generosità del suo cuore e delle sue aspirazioni, Elia Baldo rimarrà incancellabile nella memoria di quanti lo ebbero ad avvicinare. G. B. C.

VARIETÀ

Carte del Vicentino. — La Sezione di Vicenza ha chiesto ed ottenuto da quel Consiglio Provinciale un sussidio di lire 4000 per una Carta Geologica del Vicentino, la cui esecuzione sarà affidata al chiarissimo prof. Arturo Negri dell'Università di Padova. Il professore Torquato Taramelli, autore delle tanto apprezzate carte geologiche del Friuli e del Bellunese, farà la prefazione alla parte illustrativa di detta carta.

Dallo stesso Consiglio fu stanziata la somma di L. 2000 per preparare una Carta Topografica della Provincia.

La Stazione Meteorologica più elevata d'Europa. — Entro questa estate si spera abbia ad esser messa in attività la nuova stazione meteorologica costruita sulla sommità del Sonnblick, che appartiene alla catena degli Hohe Tauern e sorge fra le valli di Rauris (Salza, Pinzgau) e della Möll (Drava, Carinzia) e tocca i 3100 m. d'altezza. Sarà questa la stazione più elevata in Europa dove si facciano regolari e continue osservazioni di meteorologia (V. *Rivista* 1885, pag. 131).

Le *Mittheilungen* del C. A. T.-A. (n. 12) ci recano alcuni particolari su lo stabilimento di codesta stazione e l'organizzazione del servizio per le osservazioni. Nella stazione sulla cima del monte, che consisterà di una casa di legno con torricella in muratura, ci saranno tutti

gli strumenti d'un ordinario osservatorio meteorologico: barografo e termografo, barometro a mercurio, termometro a massima e minima, psicrometri, igrometro a capello, pluviometro, anemometro, ecc. Inoltre si stabilirà una stazione di corrispondenza alla base del monte a Kolmsaigurn (m. 1600) in Valle di Rauris, convenientemente fornita dell'occorrente. La stazione sul Sonnblick sarà messa in comunicazione con la rete telegrafica a Rauris mediante una linea telefonica.

Le spese sono calcolate complessivamente, fra i fabbricati sul Sonnblick, l'arredamento delle due stazioni, i trasporti e l'impianto della linea telefonica a 3910 fiorini: 700 fiorini furono stanziati dalla Società Meteorologica Austriaca, 1200 dal Club Alpino Tedesco-Austriaco e altri contributi da Sezioni di esso e del Club dei Touristi Austriaci; l'I. R. Istituto Centrale di Meteorologia fornì l'anemometro; molto ancora manca ad avere tutta la somma occorrente, sicchè viene ancora fatto appello alla generosità degli amici della scienza e delle Alpi. E ci sarà poi l'annua spesa di oltre 900 fiorini per il mantenimento del servizio, per la quale venne chiesto l'aiuto dell'I. R. Governo.

Touristi stranieri in Italia. — Da una lettera d'un egregio turista austriaco, che fece or non è molto un viaggio nel mezzogiorno d'Italia, traduciamo alcuni brani:

“ La mia aspettazione circa le bellezze della Sicilia fu superata per ogni rispetto. In Sicilia il C. A. I. dimostrò operosità soltanto per l'Etna: i suoi sforzi hanno raggiunto lo scopo: le guide (per quante io ne potei conoscere) sono buone, modeste e di aggradevole compagnia, così da potere star vicino alle migliori del Tirolo e della Svizzera. Credo però che il C. A. I. in Sicilia avrebbe molti altri compiti cui attendere. Bisognerebbe fondare Sezioni a Palermo, a Messina ed in altri punti. Mi è riuscito, per esempio, incomprendibile come un punto di vista così visitato come il M. Pellegrino presso Palermo abbia una buona strada fino alla chiesa, e di là sino alla sommità (malgrado la stazione telegrafica che c'è sopra) solo un cattivo sentiero, che uno straniero riesce a mala pena a trovare; io penso che, se il C. A. I. si rivolgesse al Municipio di Palermo, questo porrebbe certo termine all'inconveniente costruendo un buon sentiero, che costerebbe forse un centinaio di lire al più.

Nel mio giro ebbi appena a lamentarmi di qualche soverchia pretesa da parte di guide, vetturali e simili. Io ho già pratica di certe condizioni locali, e vado abbastanza bene dappertutto. Tuttavia vorrei rivolgere al C. A. I., nell'interesse degli altri viaggiatori, la preghiera di adoperarsi a togliere alcuni inconvenienti. Ad esempio, mi fu più volte riferito che i barcaioli di Napoli per l'imbarco ai piroscafi per la Sicilia non si accontentano della tariffa, già assai alta, di una lira per persona, ma esigono da tre a cinque lire per un tragitto di 3 a 5 minuti. Io credo che una comunicazione della Sezione locale al Municipio di Napoli basterebbe a porre un termine a codesta aggressione dei barcaioli, che ricorda l'antico brigantaggio. Da amici ho sentito cose orribili sulle pretese di codesta gente, e notizie di questo genere compaiono poi sui giornali tedeschi, cosicchè molti turisti se ne stanno lontani credendo che dappertutto sia così. Devo pure lamentarmi anche della Società Manzi che fa il servizio dei vapori fra Napoli, Capri e Ischia: gli stranieri pagano per il tragitto, per il quale possono avere soltanto biglietti di prima classe, cinque lire, mentre quelli del luogo pagano soltanto lire 1.50, pure giovandosi sempre di biglietti di prima classe; agli stranieri non si rilasciano mai biglietti di seconda classe..... „

Abbiamo stampato tutto questo nella fiducia che basti far noti gli inconvenienti lamentati perchè si cerchi di porvi riparo: e specialmente vorremmo si adoperasse ogni mezzo per far sparire quei sistemi di ruberia organizzata, che, esercitati specialmente contro i viaggiatori stranieri, non possono non recare gravissimo danno, morale e materiale, al nostro paese.

Soggiorni alpini e ferrovie in America. — Abbiamo sentito da più parti fare l'osservazione che i turisti americani vanno sempre diminuendo in Europa e da taluni esprimere anche sorpresa per questo fatto di cui non sapevano rendersi completamente ragione. Uno dei motivi crediamo sia questo: che gli americani si sentono ora attratti, molto più che un tempo, a visitare il loro continente da che le grandi ferrovie lo attraversano in tutti i sensi, offrendo ai viaggiatori notevoli facilitazioni, e che in quei paesi, dove c'è, come è noto, tanta passione per vivere negli alberghi, questi si sono estesi sempre più invadendo anche le più belle vallate, e se ne sono costruiti di grandiosi e comodissimi sulle montagne, attirandovi con ogni arte i forestieri.

Le amministrazioni ferroviarie hanno capito ben presto qual profitto esse avevano da ricavare dalla diffusione del gusto per le escursioni e pei soggiorni in montagna e si sono studiate di contribuirvi con tutti i mezzi: fra altro, con pubblicare guide dei luoghi più interessanti.

Abbiamo, per esempio, sott'occhio un grazioso volume: "Escursioni estive: guida alle amene regioni fra le montagne, i laghi e le valli di New-Hampshire, Vermont e Canada" (1), di 166 pagine, con 38 vedute e 8 carte, pubblicato dalla Direzione della ferrovia Boston-Lowell, dal quale togliamo alcune notizie che non saranno affatto senza interesse per i nostri lettori. Per la linea Boston-Lowell si distribuiscono biglietti valevoli per un mese e più, che danno tempo di visitare la stupenda regione del gran Lago di Winnepesaukee, il Lago Memphremagog, le Montagne Bianche, il distretto di Vermont e il Canada, e tanti altri luoghi. Vi sono eccellenti servizi di diligenze e di vapori in corrispondenza colla ferrovia. Fra le gite più attraenti dobbiamo accennare l'ascensione del Mount Washington (New England), alto 1920 metri (cioè 120 metri più del Rigi-Kulm nella Svizzera), su cui sorge il bell'albergo "the Mount Washington Summit House" con 94 camere da letto riscaldate sempre col mezzo del vapore; presso l'albergo vi sono un osservatorio meteorologico privato e una stazione governativa per la osservazione dei temporali. La salita della montagna si fa per mezzo della ferrovia "the Mount Washington Railway", simile a quella del Rigi. Un'altra bella escursione è quella al magnifico Lago di Winnepesaukee (n. 143), chiamato dagli indiani "il sorriso del Grande Spirito", il quale ha una superficie di più di 71 miglia quadrate inglesi, senza contare quella delle sue 274 isole, di cui alcune sono molto estese; non ha grandi affluenti, ma si crede sia alimentato da sorgenti. Il ben noto autore americano dott. C. T. Jackson dice che, se la catena delle Montagne Bianche non possiede stupendi ghiacciai come quelli del Tirolo e della Svizzera, essa gode invece di bellissimi paesaggi di laghi e di foreste di selvaggia grandiosità. Ci sarebbe ancora da vedere la rinomata valle di Pemigewasset con quella sua roccia detta "the Old Man of the Mountains" (il vecchietto delle montagne), e poi la pittoresca gola "the Flume", che offrirebbe qualche somiglianza con le Gorges du Fier in Savoia; lì vicino sorge l'albergo "Profile House",

(1) *Summer Saunterings. A Guide to pleasant places among the mountains, lakes and valleys of New Hampshire, Vermont, and Canada.* Issued by passenger Department Boston and Lowell Railroad. Boston, 1885.

capace di ospitare 600 persone, ove la classe ricca fa lunghi soggiorni. La guida, oltre un elenco delle escursioni, dà una lista dei grandi alberghi, ove il prezzo medio per giorno è di dollari 3,50 e per una settimana di 14 a 28 dollari, mentre vi sono poi le pensioni, dove si spende molto meno, dai 5 a 7 dollari la settimana.

La direzione della ferrovia Central Vermont Railroad ha pure pubblicato una guida " per i luoghi remoti della Montagna Verde " (1). Vi sono diverse località lungo la linea che meriterebbero di essere visitate: per esempio, la valle di Sharon ed il paese ove è nato Joseph Smith, il fondatore della setta dei Mormoni; la bella valle di Winooski; il villaggio di Waterbury (di qui si possono fare le ascensioni del Camel's Hump e del Mount Mansfield); Alburgh Springs con uno stabilimento di bagni minerali; la gola di Chateaugay. Naturalmente, una delle escursioni che allettano di più il forestiere è quella da Boston alla cascata del Niagara, passando per l'incantevole Lago delle Mille Isole. Un'altra gita è quella da Boston a Quebec traversando le cateratte del San Lorenzo. Una bellissima regione è pure " The Adirondacks of New York, " rinomata per i suoi bei laghi in numero di circa 1000, con elevate montagne, vecchie e fitte foreste intorno, che ha molti punti di somiglianza con la Svizzera e la Scozia; uno di codesti laghi l' " Avalanche Lake " è posto ad un'altezza di oltre 750 metri ed ha una lunghezza di venti miglia. Anche per questa linea ci sono biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per lunghi soggiorni in quelle località durante i mesi estivi. E vi sono, s'intende, molti alberghi grandiosi e pensioni da tutti i prezzi, situati nei punti i più adatti e per soggiornare e per muovere a gite sui laghi e ad ascensioni in montagna.

Molto vi sarebbe a dire riguardo agli alberghi di codeste regioni. Negli stabilimenti di primo ordine vi sono grandi sale per trattenimenti, uffici di posta e telegrafo, estesi recinti per i giuochi in voga, ecc. Si capisce come le famiglie americane rimangano mesi interi in quegli alberghi, che servono per loro di villeggiature, senza averne le noie e la responsabilità. Le guide da cui togliamo queste notizie dicono che per le famiglie il vivere in codesti soggiorni costa assai meno che ai bagni di mare. E ci sono poi le pensioni che sorgono dappertutto e con le loro modeste tariffe fanno una seria concorrenza ai grandi alberghi dove si devono tenere i prezzi alti, in relazione al lusso.

Molto da quanto si fa in America c'è da imparare in Italia. E intanto crediamo che le belle guide della Boston-Lowell e della Central Vermont potrebbero servire, insieme con gli eleganti fascicoli della *Europe illustrée* del Füssli di Zurigo, quale modello per graziosi volumetti di questo genere, da pubblicarsi sotto gli auspici delle amministrazioni ferroviarie e degli albergatori, e da vendersi a modico prezzo. Per esempio, in Svizzera, in Germania, ecc. sono gli stessi albergatori che si provvedono di centinaia di codeste piccole guide per regalarle ai forestieri in partenza. Che sia proprio vero che dobbiamo aspettare che venga da Zurigo il Füssli, con i suoi scrittori e i suoi artisti, a far meglio conoscere i luoghi più ameni e pittoreschi delle valli italiane?

R. H. B.

(1) *A Summer Excursion among Green Mountain by-ways*. Copyrighted by Central Vermont Railroad. New-York, 1888.

LETTERATURA ED ARTE

Novelle e Paesi Valdostani. Di GIUSEPPE GIACOSA. Torino, Casanova, 1885. Prezzo L. 4.

La comparsa di questo libro potente, se è stata per la letteratura nazionale un grande avvenimento, è stata ancora qualche cosa di più per noi, giacchè si può dire che con esso incomincia la nostra letteratura alpina. Non che ci mancassero buoni scrittori di cose alpine; i lettori nostri già ne conoscono parecchi; ma fino ad ora questi scrittori si sono occupati della montagna più che altro come di argomento di studio, studio turistico (come noi diciamo), o studio scientifico: ben pochi hanno considerato le nostre valli e le loro vette, genti e cose, dal punto di vista artistico, e pochissimi hanno saputo esprimere con efficacia i sentimenti ch'esse producono, il linguaggio che esse parlano.

Il gentile poeta di *Jolanda* si è rivelato mago prepotente: ci imbarca a forza nel cassone della diligenza di *Giac* e ci porta in mezzo alla valle d'Aosta, su e giù per le valli e per i ghiacciai, per i prati e per le rupi, dentro gli antichi castelli e le vecchie miniere, attraverso i villaggi, nei conventi disabitati, nei casolari, nelle canoniche, negli ospizi, in faccia alle bufere e agli splendori delle alte regioni. Psicologo acuto e paesista appassionato e forte, sa fondere mirabilmente il dramma umano e il dramma delle cose. I suoi personaggi umani principali, come Giac, Guglielmo Rhedy, Natale Lysbak, il cretino Gian Paolo, la Lena, la Teresa, la vecchia ostessa del *Miserere*, e così i secondari, le macchiette, vivono di vita vera, soffrono e godono come veramente si soffre e si gode. Ma non meno vero è il linguaggio che parlano gli altri personaggi, che egli chiama in scena, i monti, il giorno e la notte, i venti e l'acque, le nubi e la neve. Non potrebbe essere più vero il linguaggio della Creia, la grande montagna della miniera; nè più vero e più terribile quello del Monte Bianco durante la lunga agonia del *Rosso*, il cacciatore tradito da un compagno e abbandonato a morire sulla neve. E la tragedia delle cinquecento vacche colte dalla tormenta sul Piccolo San Bernardo?

Ma per scrivere di codesto libro ci vorrebbe ben altra penna che la nostra. Non avendo che questa e, d'altra parte, non potendo riportare, come vorremmo, tutte le diciassette composizioni, non ci rimane che pregare vivamente quei nostri colleghi che non lo avessero letto a procurarselo subito. A dire di più noi rinunziamo, specialmente dopo uno stupendo articolo stampato nel *Fanfulla della Domenica* (n. 11) da Antonio Fogazzaro, articolo che rileva magistralmente il valore del libro e mostra in che consista l'arte del Giacosa e come egli abbia saputo riunire tanta potenza di effetti e, soprattutto, quello che preme di più a noi, come egli ami la montagna e sappia esprimere questo suo amore.

Di questo articolo, non resistiamo alla tentazione di riprodurre il brano con cui si chiude:

".....La valle di Aosta, *lecta potenter*, ha fornito al Giacosa scene colossali cui la fantasia umana non saprebbe ideare, scene che non appartengono a una provincia, ma all'umanità intera di cui sono il sublime spettacolo. Gli ha pure fornito una folla di pittoresche figure a cui l'Alpe ha comunicato alcun che della sua grandezza, della sua serietà, e talvolta pure del delicato spirito che genera in lei l'erbe fini, minute, gli umili fiori dal salubre aroma. Non ho veduta una sola dichiarazione d'amore del poeta alle Alpi. Egli racconta nell'ultima pagina della *Neve* di non aver trovato pace finchè uscendo da certa valle silenziosa e spettrale non ebbe veduto il cielo aperto della pianura. Ciò non toglie di sentire in tutto il libro una profonda, rispettosa passione. Solo all'amore è dato d'intendere così, di unirsi, corpo ed anima, a ciò che si ama per modo da sentire le sensazioni e da pensare i pensieri altrui; perchè qui troviamo spesso le vaghe sensazioni, gli oscuri pensieri della montagna. Solo chi ama ha potenza di esprimere certe idee, adombrate forse ma inafferrabili dagli altri; che musica abbia uno sguardo e come le Alpi mandino sonorità silenziose, quale sia, fra tante mani bianche, la bianchezza della mano cara e quale sia la bianchezza della neve profonda. Leggete l'*Estate*, i *Solitari*, *La Neve*, tante altre deliziose pitture sparse in questo libro; vedrete come ama e come può Giuseppe Giacosa."

In den Hochalpen. Erlebnisse aus den Jahren 1859-1885 von PAUL GÜSSFELDT. Berlin, 1886.

A dare importanza a quest'opera basta il nome dell'autore, ormai celebre per le sue esplorazioni scientifiche, per i suoi viaggi nei due emisferi, che ha veduto i boschi tropicali nell'occidente dell'Africa, ascenso l'Aconcagua e altri colossi delle Ande; non è molto che nella *Rivista* si parlava di lui a proposito appunto della sua salita sull'Aconcagua. Ora l'Allgemeiner Verein für Deutsche Literatur ha pubblicato codesta nuova opera in cui sono descritte le ascensioni fatte dal Güssfeldt nelle Alpi nel corso di un quarto di secolo: vi si trova, insieme con le osservazioni scientifiche, la viva riproduzione degli spettacoli della natura, a che serve egregiamente lo stile sciolto ed efficace. Le imprese alpine del Güssfeldt si possono ripartire in quattro distretti: 1) Gruppo del Bernina: Piz Zupò, Piz Roseg, Piz Bernina, Disgrazia, Monte di Scerscen, Schneehaube, Palü, Piz Kesch, Fuorcla de Roseg, Sella del Bernina (dal ghiacciaio di Tschierva), Cresta Güzza, Piz Morteratsch; 2) Gruppo del Monte Rosa: Monte Rosa (per la strada ordinaria e dal Lysjoch), Breithorn, Dent Blanche, Weisshorn, Matterhorn, Col du Lion, Zinal-Rothhorn, Dom; 3) Alpi Bernesi: Jungfrau, Schreckhorn; 4) Alpi del Delphinato: Barre des Ecrins, Pelvoux, Col du Glacier Blanc, Col de la Temple, Brèche de la Meije; in altri gruppi: Dent du Midi, Grossglockner, Mittlere Zone. Gli alpinisti leggeranno col più alto interesse codeste pagine dettate da tale che si può certo chiamare loro maestro. Vi è poi l'appendice di un articolo sul modo di viaggiare nell'alta montagna, che reca opportuni avvertimenti, frutto della lunga esperienza dell'autore. Il libro, 22 fogli in-8°, ornato di 4 fototipie, costa L. 7,50.

Illustrierter Führer durch Ost-Tirol mit dem Pinzgau und Dolomiten. Von JULIUS MEURER. Wien, Hartleben, 1886.

Questa *Guida del Tirolo orientale* è la seconda parte della *Guida delle alte Alpi Austriache*, che è divisa in tre guide, ciascuna delle quali sta a sé: la prima, la *Guida del Tirolo occidentale*, è uscita l'anno scorso; la terza, che comprenderà il distretto alpino orientale dell'Austria fino all'Hochschwab, è ora in preparazione.

La *Guida del Tirolo orientale* comprende il distretto posto fra le linee Passo di Scharnitz - Innsbruck - Brennero - Bolzano - Ala all'ovest, e Reichenhall - Berchtesgaden - Zell am See - Kalser Tauern - Oberdrauburg - Passo di Plöken - Pieve di Cadore all'est, e quindi le regioni tanto visitate del Pinzgau, degli Hohe Tauern, della Zillerthal, dell'Achen-See, della ferrovia del Brennero con Innsbruck, la frequentatissima Pusteria e le incomparabili Dolomiti del Tirolo meridionale, del Trentino e del Cadore. La Guida è fatta così per quei viaggiatori che non vogliono scomodarsi tanto allontanandosi dalle strade ferrate e carrozzabili, come per i buoni camminatori e per i più arditi ascensori. La massima cura fu posta nell'indicazione del tempo che richiedono le diverse gite o a piedi o con mezzi di trasporto. La Guida non è un semplice lavoro di compilazione, nè un insieme di scritti di diversi collaboratori, ma si fonda sopra le osservazioni fatte e i dati raccolti dall'autore stesso nei suoi viaggi, sulla sua straordinaria esperienza turistica: e il nome del Meurer, uno dei più valorosi esploratori e dei più stimati conoscitori del Tirolo e delle Dolomiti, è una garanzia della buona qualità e dell'esattezza come della eccellente disposizione della materia. Chi imprenda a percorrere anche per la prima volta alcuna delle regioni descritte dalla guida potrà affidarsi completamente a questa e, seguendo una delle tracce indicate nell'opportunistissimo prospetto di programmi di viaggio, che si trova in principio del volume, riuscirà a fare un giro bello e profittevole. Una utilissima novità è stata introdotta nelle *Guide delle Alpi austriache* del Meurer: le carte delle distanze: alla nuova guida ne è unita una grande, che abbraccia tutto il distretto, nella quale sono segnate tutte le distanze di strade e sentieri, anche di quelli che conducono alle sommità dei gioghi alpini e dei ghiacciai, quando abbiano importanza turistica: questa carta per sé sola è una vera guida che facilita oltremodo la orientazione e la combinazione delle gite. Inoltre vi sono 8 cartine e un piano di città, 83 incisioni in legno e 6 fototipie, delle quali parecchie ben riuscite, e 3 bei panorami. Il volume consta di quasi 400 pagine. Tuttavia il prezzo è di soli fiorini 3, equivalenti a lire 6,50.

Südbalern, Tirol und Salzburg, Oesterreich, Steiermark, Kärnten, Krain und Küstenland. Handbuch für Reisende von KARL BAEDEKER. Mit 32 Karten, 11 Planen und 7 Panoramen. XXII Auflage. Leipzig, 1886. — Prezzo marchi 7 = lire 9.

È già comparsa questa nuova edizione della guida *Baviera meridionale, Tirolo, Salisburghese*, ecc., che comprende i paesi posti fra Vienna e il Lago di Como, fra Lago di Costanza e la Sava ed ha una speciale importanza per noi, dacchè, oltre al Trentino, illustra le nostre valli confinanti con esso, col Tirolo e con la Carinzia. Come abbiamo detto più volte, ormai su le Guide Baedeker non è più il caso di fare articoli bibliografici: è stabilita la loro fama (basti considerare il numero delle edizioni), dipendente dalla somma accuratezza della compilazione in ogni sua parte e dalla eccellente disposizione della materia. Il manuale riesce un compagno utilissimo a qualunque viaggiatore, tanto a quello che non si muove se non con qualche mezzo di trasporto, come a chi ama fare escursioni a piedi e salite d'ogni genere, comprese le arrampicate, poichè indica nel modo più chiaro e nell'ordine più opportuno tutte le cose più notevoli e come si fa a visitarle: le notizie occorrenti si trovano subito e facilmente e quali possono riuscire di più pratico vantaggio. La nuova edizione è stata riveduta per intero e porta, in confronto della precedente (uscita nel 1884), notevoli aumenti. Per esempio, già nelle indicazioni generali troviamo in più due prospetti, uno dei luoghi più importanti da visitare nelle diverse regioni illustrate dalla Guida e un altro dei più opportuni centri turistici; fra le carte speciali, raccomandate a chi voglia studiar bene i luoghi, è indicata anche quella dell'Ortler del Pogliaghi. Troppo lungo riescirebbe enumerare tutti i punti delle 81 strade (Routen), nei quali furono fatti miglioramenti ed aggiunte: in ogni strada troviamo qualche cosa di nuovo, altri luoghi illustrati, altri passi e sentieri descritti, nuove indicazioni pratiche ecc., e ciò tanto per i paesi che possono interessare di più i viaggiatori tedeschi quanto per gli altri che dovrebbero richiamare di preferenza i viaggiatori italiani, quali, ad esempio, il gruppo Cevedale-Ortler e le Dolomiti del Trentino e del Cadore. Tutti poi sanno qual valore abbiano le carte delle Guide Baedeker, come sieno esatte e di incomparabile chiarezza; ora in questa edizione ne troviamo sei di più che nella precedente: una del Königssee e dintorni, una della valle di Stanz e di Paznaun (a sud della ferrovia dell'Arlberg), una dei dintorni di Innsbruck, due delle Alpi della Stiria e della Carinzia, una dei dintorni di Trieste. Avendo così seguita la legge del progresso, la guida Baedeker, malgrado le parecchie altre e ben pregevoli, generali e speciali, che si occupano, con minore e maggiore diffusione, degli stessi paesi da essa descritti, sarà sempre ricercatissima da parte del gran pubblico viaggiante.

Die Alpen. Handbuch der gesammten Alpenkunde. Von Professor Dr. FRIEDRICH UMLAUF. Wien, Hartleben.

Nelle dispense 7-10 di codesto manuale, or ora uscite, troviamo continuata e compiuta la descrizione topografica delle Alpi. Abbiamo così un bellissimo quadro dell'alta montagna qual'è realmente configurata, con le sue catene, le punte, i passi e le valli, con tutte le attrattive ch'essa presenta, di cime e di panorami, di roccie e di ghiacciai, di gole e di altipiani, di laghi e di cascate, e con aggiunta alla descrizione una quantità di dati e di indicazioni su le altitudini, i corsi d'acqua, la flora, i luoghi abitati, le vie di comunicazione ecc. L'Oberland Bernese con le cascate dell'Handeck e dello Staubbach, i noti punti di vista del Pilato, del Rigi, del M. Generoso, dell'Hohe Salve ecc., il lago dei Quattro Cantoni, il lago di Costanza, i laghi Lombardi, la strada dell'Arlberg, l'Ortler, la strada dello Stelvio, la Val Venosta, l'Adamello, il gruppo di Brenta, il Garda e il M. Baldo, i Tauern col Grossglockner, la Krimmelthal e la Möllthal con le loro cascate, il Königssee e i laghi del Salzkammergut, le Dolomiti del Tirolo meridionale, del Trentino e del Cadore, i Lessini: ecco accennate le principali delle regioni alpine descritte in codeste quattro dispense. Abbiamo rilevato qua e là qualche non grave inesattezza, specialmente nelle Alpi Venete, dipendente dal fatto che sono poco conosciute alcune recentissime pubblicazioni, e ciò notiamo perchè non si dica che vogliamo lodare tutto: mentre del resto non può esserne scemato il merito complessivo del lavoro. Fra le numerose illustrazioni parecchie sono assai belle; ci sono alcune cartine e ne notiamo una importante: i bacini dei fiumi delle Alpi, unita alla 8ª dispensa.

Hanno ancora da uscire altre 5 dispense. Saranno 15 in tutto, con 30 vignette intere, 75 illustrazioni nel testo, e 25 carte (di cui nel testo 15), al prezzo di 80 cm. la dispensa. Attendiamo con impazienza il compimento della pubblicazione di codesto interessante manuale-compendio, che continuiamo a raccomandare a tutti quelli che vogliono formarsi un'idea delle Alpi.

Alpine Journal. N. 92 (maggio 1886).

Maurizio de Déchy: Prima ascensione dell'Adai Choch nel Caucaso (continuazione, con una carta). — *C. C. Cunningham*: Ascensioni nella Scozia. L'autore fece una gita in Scozia nel febbraio 1884 insieme con la ben nota guida Emile Rey di Courmayeur, salendo il Ben Nevis, m. 1343, la più alta montagna della Gran Bretagna, su cui sorge un Osservatorio meteorologico, che spedisce rapporti giornalieri al "Times". — *George Yeld*: Salite nelle Alpi Graie orientali (con una carta). L'autore era accompagnato dalle guide Henry Séraphin di Courmayeur e Jantet di Cogne. Il signor Yeld loda molto la veduta dalla Punta Ondezana e la posizione del chalet La Muanda nella valle Piantonetto. Alla fine dell'articolo vi sono alcune note interessanti sulla nomenclatura della nuova carta italiana. Consigliamo agli alpinisti desiderosi di conoscere la bella catena delle Alpi Graie a leggere questo articolo, su cui già abbiamo richiamato la loro attenzione nella *Rivista* precedente (pag. 150). — *John Ball*: Commemorazione del compianto distinto socio W. E. Forster. — Note alpine: Generale *Walker*: Se si deve dire Gaurisankar o Devadhunga nell'Imalaia. - Congressi dei Clubs Alpini. - *A. Cust*: Nomenclatura dei picchi del gruppo di Otemma. - *V. Payot*: L'avanzamento dei ghiacciai di Chamonix. - Ascensioni invernali dei signori Corradino e Gaudenzio Sella alla Signalkuppe e al Lysjoch. — Bibliografia. — Atti del Club.

Atti e memorie 1883-85 della Società degli Alpinisti Triestini. Trieste 1885.

Questo volume di 124 pagine, oltre gli atti della Società, contiene:

G. Glabovitz: Conferenza e articolo sull'idrologia del Carso. — Lo stesso: Relazione sul disastro di Grohovo (villaggio distrutto da scoscendimento di terreno). — *M. G. Mattilich*: Una escursione a Idria nel 1881. — Lo stesso: Salita dell'Albio o Monte Nevoso (Schneeberg). — *E. Visintini*: Al Monte Maggiore di Istria. — *G. Koschier*: Una gita fra i monti (Schio - Riva - Val di Ledro - Bagolino - Val Camonica - Valtellina - Val Venosta - Val di Fassa - Valle d'Ampezzo - Antelao - Pusteria - Pasterzengletscher - Carnia). — *C. Seppenhofer*: Al Matajur. — *A. Marcovich*: La grotta di Padriciano (con disegno). — *C. Doria*: La grotta delle Torri. — *A. Tribel*: Le rovine del castello di Mocolano o Moccò.

Ci congratuliamo con la giovane e simpatica Società Triestina, la quale con codesto volume mostra come fra i suoi membri possieda valorosi alpinisti, osservatori appassionati dei fenomeni naturali e buoni scrittori.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 11, 12.

G. Euringer: Oestliche Geisslerspitze m. 3170, salita il 7 agosto 1885; *G. Merzbacher*: Oestlichste Geisslerspitze m. 3018, ascisa il 11 settembre 1885. (Le Geisslerspitzen, appartenenti alle Alpi Dolomitiche, sorgono nel Tirolo meridionale fra le valli Gardena e di Wildnöss.) — *K. Langbein*: La Nürnberger Hütte (gruppo di Stubai). — *Barone v. Czoernig*: La spedizione polare austriaca a Jan Mayen. — *C. v. Gumpfenberg*: La fauna degli insetti delle Alpi. — *J. Reichl*: La valle di Windischgarsten. — *C. Fruwirth*: Come si esplorano le grotte. — *J. Hann*: La stazione meteorologica sul Sonnblick. — Prof. *Fr. Ratzel*: Questionario sulle condizioni della neve in montagna. — *H. W. Meuser*: Il gruppo di Rofan. — *L. Purtscheller*: Leoganger Steinberge (Pinzgau): Marchanthorn m. 2460, Jungfrauhorn m. 2492, Grosses Dreizinthorn m. 2483 (prima ascensione). — *W. K.*: La valle di Fassa.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 11, 12.

J. Edm. Strauss: Una traversata del Cervino (con due vedute). — *C. Maiwald*: Una gita nei monti di Heuscheu. — *Stefan Kernreuter*: Presso Pernitz-Muckendorf. — Prof. *Gelcich*: Lussinpiccolo. — *F. Th.*: Gita del Club dei Touristi Austriaci fra i monti della Leitha.

Bulletin du Club*Alpin Français. N. 5.

Abel Lemercier: Il Congresso d'Algeria. Vi si rende conto della prima parte della riunione: feste d'Algeri e passeggiate nei dintorni. Ad altro numero la descrizione delle gite attraverso l'Algeria e fino alla Tunisia. — *T. Salomé*: Gita di soci della Sezione di Parigi nelle montagne dell'Alvernia. — *Girard*: Ascensione del Cervino. — *Ed. Bonnet*: Ascensione del Gran Paradiso (per il ghiacciaio della Tribolazione). — *Trutat*: Escursione nei Pirenei. — Ascensioni di soci della Sezione di Tarantasia: Crève-Tête, Lancebranlette, Cheval-Noir, Pralognan e dintorni; Dôme de Chasseforêt, Mont-Pourri, Grand Bec de Pralognan. — Gita della Sezione Bordelese nel Périgord. — *A. Degrange-Touzin*: Ascensioni invernali del Pimenè m. 2703 e del Grand-Vignemale m. 3298. — Itinerario di una escursione della Sezione d'Épinal nei Vosgi. — *Abel Lemercier*: L'alpinismo al Salon del 1886 (cenni su quadri di vedute dell'Algeria, delle Alpi, dei Pirenei e della Norvegia).

CLUB ALPINO ITALIANO**SEDE CENTRALE****SUNTO****delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.**

IV ADUNANZA. — 12 giugno 1886. — Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, diede speciale incarico alla Presidenza di esprimere alla famiglia del compianto cav. avv. Venanzio Defey presidente della Sezione di Aosta e alla Sezione stessa le più sentite condoglianze del Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano per la gravissima perdita.

Deliberò di erogare la somma di L. 300 a favore dei danneggiati dall'Etna, da versarsi alla Sezione di Catania con preghiera di distribuirle prontamente e direttamente dove più urgente sia il bisogno.

Dietro proposta della Sezione Ligure, deliberò di far pratiche presso la Direzione del R. Istituto Geografico Militare allo scopo di ottenere una riduzione di prezzo sulle carte dello Stato Maggiore a favore dei soci del Club Alpino Italiano.

Fissò il 30 novembre quale termine per presentare i lavori concorrenti ai premi deliberati nella complessiva somma di L. 1000 dall'Assemblea dei Delegati del 27 dicembre 1885 per i migliori scritti, disegni e carte da pubblicarsi nel *Bollettino* del Club.

Deliberò di acquistare 35 copie della *Guida Storico Alpina del Cadore* ed altrettante della guida *Bassano-Sette Comuni*, pubblicate dal socio prof. Ottone Brentari, per distribuirle alle Sezioni del Club.

Approvò il pagamento di parecchie note e prese parecchi altri provvedimenti d'ordine interno.

V ADUNANZA — 23 giugno 1886. — Approvò il resoconto finanziario dell'esercizio 1885.

Fissò l'ordine del giorno per l'Assemblea dei Delegati da tenersi in Varallo il 1° agosto p. v.

Votò un concorso di L. 100 nell'erezione, deliberata dalla Sezione di Aosta, di un busto alla memoria del rimpianto cav. avv. Venanzio Defey, presidente della Sezione stessa.

Prese altri provvedimenti d'ordine interno.

Il segretario F. GONELLA.

CIRCOLARE V. ****Proposte per la sede del Congresso 1887.
Concorso per il Premio Reale.**

Nel giorno 31 luglio p. v. si riunirà, come è noto, il nostro Congresso Nazionale in Varallo. Vi si terrà ancora l'Assemblea dei Delegati, e certo la riunione riuscirà altrettanto numerosa quanta è l'attrattiva di codesta stupenda Valsesia, dove altissime vette allettano alle ardite imprese, ricordano ascensioni altre volte compiute, eccitano a tentarne di nuove. È il più adatto ritrovo pel nostro consueto convegno: separandoci riporteremo con noi più fervidi propositi di cooperare perseveranti all'incremento della nostra istituzione.

Il Consiglio Direttivo prega le Sezioni che avessero in animo di proporre la Sede del Congresso per l'anno venturo a volerlo fare nelle adunanze che si terranno a Varallo, pur sempre tenendo presente il voto espresso anche nell'ultima Assemblea dei Delegati: che, cioè, i nostri Congressi devono serbare la massima semplicità, e non essere causa di spese alle Sezioni o ai Municipi.

In pari tempo il Consiglio Direttivo invita le Direzioni Sezionali a presentare non più tardi del 15 luglio p. v. i titoli pel conseguimento del Premio di L. 500 che S. M. il nostro augusto Sovrano, Presidente Onorario del Club, pone anche quest'anno a disposizione della Sede Centrale per incoraggiare le Sezioni che con particolari campagne alpine abbiano illustrate alcune zone di montagna, o abbiano promosse importanti pubblicazioni, o costruiti rifugi, o favorite le piccole industrie di montagna.

Il Premio Reale verrà solennemente conferito in occasione del Congresso.

Torino, 4 giugno 1886.

Il Presidente PAOLO LIOY.

CIRCOLARE VI.

Soccorso ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

La fratellanza reciproca che unisce le varie Sezioni del Club, come si è palesata allorquando valanghe di neve sparsero di tanto lutto le vallate alpestri del Piemonte, non può non manifestarsi anche ora che un fiume di fuoco fa misero scempio delle campagne sottostanti all'Etna. I sussidi che ciascuna Sezione vorrà raccogliere pei danneggiati dalla terribile calamità, trasmessi alla Sede Centrale, saranno da questa inviati alla Sezione di Catania, perchè se ne faccia pronta distributrice dove più grande sia il bisogno e più urgente il soccorso.

Torino, 5 giugno 1886.

Il Presidente PAOLO LIOY.

CIRCOLARE VII.

I^a Assemblea dei Delegati 1886.

Il Consiglio Direttivo del C. A. I., in sua adunanza 23 giugno deliberò di convocare la prima Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1886 in Varallo in occasione del Congresso degli Alpinisti Italiani, il giorno di domenica 1^o agosto prossimo alle ore 8 ant., col seguente ordine del giorno:

1^o Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1885, tenuta il 27 dicembre 1885 (il verbale fu pubblicato nella *Rivista* mensile 1886 N. 1 a pag. 29 e seguenti);

- 2° Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club;
3° Resoconto finanziario 1885 e relazione dei Revisori dei conti;
4° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 26 luglio;
5° Comunicazioni diverse.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario F. GONELLA.

CIRCOLARE VIII.

1. Premi per i migliori articoli e illustrazioni da pubblicare nel "Bollettino".

L'Assemblea dei Delegati del 27 dicembre u. s., in vista dello scarso numero dei lavori che si presentano per il *Bollettino* del Club e nell'intento di invogliare i soci allo studio delle montagne e a far poi conoscere il risultato delle loro gite ed esplorazioni, deliberava, su proposta del Consiglio Direttivo, di stanziare la somma di L. 1000 da erogarsi in premi agli autori dei migliori scritti, disegni e carte.

Ora il Consiglio, nella sua adunanza del 17 corrente, ha fissato il 30 novembre p. v. come ultimo termine per la presentazione dei lavori che si vogliono far concorrere ai detti premi.

Il Consiglio confida sia ben accolto l'invito che si rivolge ai Soci per averne una più larga collaborazione e sieno così efficacemente secondate le premure della Rappresentanza del Club per accrescere valore alla nostra principale pubblicazione.

2. Versamento delle quote sociali alla Sede Centrale.

Crediamo utile rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate dalle Sezioni le quote di L. 8 per ciascun socio spettanti alla Cassa Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni ai soci debitori della tassa annuale e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria Centrale.

Il Consiglio Direttivo del Club ha facoltà di sospendere l'invio delle pubblicazioni ai soci tutti della Sezione la cui Direzione non abbia versato alla cassa centrale l'importo delle quote iscritte e non abbia rappresentato le quote dei soci debitori coi nomi dei medesimi.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo si affretteranno a farlo, dando, anche in questo modo, novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

3. Comunicazione dei nomi dei Delegati.

Quelle poche Direzioni Sezionali che non hanno ancora comunicato i nomi dei Delegati per l'anno 1886 sono vivamente pregate di volerli trasmettere alla Sede Centrale quanto prima è possibile, a ciò si possa inviare a ciascun Delegato la circolare di convocazione per l'Assemblea che si terrà, in occasione del prossimo Congresso degli Alpinisti Italiani, il 1° agosto a Varallo.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario A. GONELLA.

STATISTICA

dei Soci del Club Alpino Italiano al 25 giugno 1886.

Sezioni	Soci onorari		Soci ordinari		Totale
	stranieri	nazionali	perpetui	annuali	
1. Torino	3	1	24	492	520
2. Aosta	3	2	2	51	58
3. Varallo	—	2	26	258	286
4. Agordo	—	—	5	31	36
5. Domodossola	1	—	—	52	53
6. Firenze	—	1	7	190	198
7. Napoli	—	2	—	133	135
8. Valtellinese (Sondrio)	—	—	2	62	64
9. Biella	—	—	16	83	99
10. Bergamo	—	—	2	70	72
11. Roma	—	—	1	194	195
12. Milano	—	—	2	471	473
13. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	25	25
14. Verbano	—	—	2	144	146
15. Enza	—	—	2	107	109
16. Bologna	—	1	—	120	121
17. Brescia	—	—	—	217	217
18. Perugia	—	—	—	31	31
19. Vicenza	—	—	—	144	144
20. Verona	—	—	—	61	61
21. Catania	—	—	—	67	67
22. Como	—	—	—	40	40
23. Pinerolo	—	—	1	50	51
24. Ligure (Genova)	—	—	3	173	176
25. Bossea (Mondovi)	—	—	1	31	32
26. Alpi Marittime (P. Maurizio)	—	—	—	46	46
27. Picena (Ascoli-Piceno)	—	—	1	44	45
28. Lecco	—	—	—	40	40
29. Savona	—	—	—	73	73
30. Sannita (Campobasso)	—	—	—	71	71
Sezioni disciolte	—	—	2	—	2
Totale	7	9	99	3571	3686

OFFERTE

per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna

raccolte dalla Sede Centrale del C. A. I.

Club Alpino Italiano	Sede Centrale	L.	300
"	Sezione di Torino	"	50
"	Sezione di Biella	"	20
Totale *			370

(*) Questa somma fu già inviata alla Sezione di Catania, con la preghiera che sia distribuita direttamente da quella Direzione Sezionale.

SEZIONI

I° Convegno Intersezionale Lombardo.

Il progetto della Sezione di Milano di indire un convegno tra le sei Sezioni Lombarde ebbe la sua effettuazione il giorno 16 maggio scorso in Lecco.

Vi intervennero quali delegati: Curò, Nievo e Albani per Bergamo; Bonalda e Zuanelli per Brescia; Bernasconi e Strazza per Como; Ganesi, Fantini e Masazza per Lecco, Magnaghi C., Lurani, Pini e Aureggi per Milano; Paribelli L. per Sondrio.

L'ospitalità fu gentilmente offerta dalla Sezione di Lecco che mise a disposizione dei convenuti la sua sala sociale.

L'ordine del giorno, redatto a cura della promotrice Sezione di Milano, venne completamente esaurito e qui si dà un cenno delle deliberazioni prese.

A presidente del convegno fu eletto Magnaghi, a segretari Aureggi e Fantini.

Per prima cosa si trattò della convenienza di stabilire tariffe e regolamento eguali per le guide delle 6 Sezioni. I delegati furono d'accordo nel riconoscere la necessità sia delle une che dell'altro e si adottò il regolamento già in vigore presso le Sezioni di Bergamo e di Milano con poche modificazioni, ed una tariffa di massima per le guide e i portatori da applicarsi poi da ciascuna Sezione a seconda delle sue circostanze. Si ammise pure il principio che ogni Sezione potesse nominare guide nel territorio delle altre purchè ne desse preavviso a quella nel cui distretto la guida è domiciliata e ne ottenesse un "nulla osta". Si approvò un modello di distintivo per le guide presentato dalla Sezione di Milano, esprimendosi però il desiderio che la Direzione Centrale lo accetti e lo riconosca come ufficiale onde averne uno solo uguale per tutti.

In seguito si trattò delle opere alpine da farsi in consorzio fra le sei Sezioni, e ciascuna di questa espose i lavori in progetto, ottenendo promessa di appoggio da parte delle altre. Si riconobbe così l'utilità grande di questa specie di federazione che dirige il concorso delle rispettive forze verso uno scopo unico e rende per tal modo possibile, tenuto calcolo del contributo della Sede Centrale, il compiere opere ritenute necessarie ed utili e che nessuna Sezione isolata oserebbe intraprendere.

Venne poscia in discussione il progetto della Sezione di Milano per una guida alle Alpi Lombarde fatta sul sistema assai pratico di quelle Tschudi e Baedeker, ma, in seguito alle osservazioni dei rappresentanti delle Sezioni di Brescia e Sondrio, e cioè che la prima sta già ristampando la Guida della sua provincia e che l'altra solo l'anno scorso ha pubblicato la seconda edizione riveduta ed aumentata della Guida alla Valtellina, si convenne di limitare la nuova pubblicazione ad una ristampa della Guida alle Prealpi Bergamasche (edizione esaurita) aggiungendovi con maggiori particolari ed indicazioni la parte che riguarda il territorio delle Sezioni di Lecco e di Como.

Infine si deliberò che simili convegni intersezionali avessero luogo ogniqualvolta una delle sei Sezioni creda avere argomenti abbastanza importanti da trattare, e si fissò la sede del secondo convegno in Milano.

Aosta. — *Assemblea generale dell'11 giugno.* — La riunione è assai numerosa.

Il vice-presidente P. Perrod apre la seduta ricordando con parole commoventi il compianto cav. Defey, e i grandi servizi da lui resi alla Sezione di cui è stato per dieci anni presidente attivo e zelante; propone che la Sezione prenda l'iniziativa d'una sottoscrizione per erigere un busto alla sua cara memoria. L'Assemblea approva all'unanimità la proposta, delibera di concorrervi con 300 lire e nomina una Commissione composta dei soci cav. Antonio Farinet, L. Mensio, avv. Darbelley e L. Balla per raccogliere le offerte.

L'Assemblea procede poi alla nomina del presidente, e viene eletto a gran maggioranza il signor P. Perrod. A delegati presso la Sede Centrale sono eletti i signori cav. avv. A. Badini e marchese C. Compans.

Il socio Farinet saluta il nuovo presidente, e questi ringrazia l'Assemblea della prova di fiducia datagli.

L'Assemblea sarà riconvocata fra breve per deliberare su importanti materie.

Le sottoscrizioni per il busto all'avv. Defey si ricevono, oltre che dalla Commissione incaricata dall'Assemblea, anche presso il tesoriere della Sezione signor

E. Bozon: ciò a norma di quelle altre Sezioni e loro soci e degli altri amici del compianto uomo che volessero concorrere all'opera pietosa. La prima lista porta già un totale di L. 620.

Firenze. — È riuscita felicemente, benchè alquanto contrariata dal tempo la gita della Sezione al M. Amiata (m. 1734) nei giorni 20 e 21 giugno. Ne daremo conto in altro numero.

Milano. — *Gita sociale al Colle del Théodule m. 3324 e al Breithorn m. 4166:* Sabato 10 luglio. — Partenza da Milano col diretto delle 4,20 p. per Chivasso, Ivrea e Châtillon, dove si arriva verso le 10 1/2 p. e si pernotta.

Domenica 11. — Partenza al mattino per la Valtournanche. Colazione a Valtournanche. Indi al Breuil, visitando per via il Gouffre de Bussérailles. Pranzo e riposo all'albergo del Giomein.

Lunedì 12. — Salita al Colle del Théodule, indi al Breithorn. Scioglimento della comitiva.

Spesa approssimativa: lire 60; anticipazione: lire 30. Mandare le adesioni alla Sezione di Milano (via Silvio Pellico, 6) entro il 7 luglio. — Sono invitati a prender parte alla gita anche i soci di altre Sezioni e di altre Società Alpine.

Pinerolo. — Nell'Assemblea generale del 26 maggio furono eletti a comporre la Direzione Sezionale:

Rolfo cav. Federico presidente, Pasquet Michele vice-presidente, Defabianis Filippo tesoriere, Midana avv. Achille segretario, Camussi avv. Eugenio, Banfi avv. Alessandro, Monnet prof. Davide, Caffaratti Edoardo, Boarelli cav. Tommaso.

Sono membri onorari della Direzione: Davico cav. Luigi, Bertetti avv. Giovanni, Costantino notaio Francesco.

Catania. — Nell'Assemblea generale del 13 giugno furono eletti a comporre la Direzione Sezionale:

Di Serravalle barone Enrico presidente, Mollame prof. Vincenzo vice-presidente, Ursino avv. Antonio segretario, Zamboni Augusto, Zappalà Asmundo cav. Giuseppe, Bertuccio Scammacca cav. Giuseppe, Garano Luigi, Sant'Alfano marchese Guido.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Svizzero. — Si è fondata una nuova Sezione del Club a Sciafusa col nome di Section Randen.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — L'epoca della riunione generale del Club a Rosenheim fu anticipata al 27 agosto.

Si è costituita a Halle an der Saale la 131ª Sezione del Club.

Club dei Touristi Austriaci. — Si sono costituite altre due Sezioni, una a St. Lambrecht (Stiria), e un'altra a Drosendorf (Austria Inferiore), così che il numero delle Sezioni del Club è ora di 78, e si tratta di fondarne un'altra nell'isola di Lussinpiccolo.

Dai conti fatti risulta che il Club per i danneggiati dalle inondazioni dell'anno scorso nelle valli del Tirolo ha raccolto in tutto fiorini 11,601.70.

Club Alpino Francese. — Nella seduta della Direzione del 10 maggio, essendosi proceduto alla rinnovazione annuale dell'ufficio di presidenza, furono confermati i signori senatore Xavier Blanc presidente, A. Lemercier e Ch. Durier vice-presidenti e Armand Templier cassiere.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1886. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

A D E S I O N E
AL CONGRESSO ALPINO 1886 - VARALLO

Il sottoscritto ¹

Socio ²

residente a ³ via n.

dichiara di intervenire al XVIII Congresso Alpino Nazionale
e di aderire alle seguenti parti del Programma: ⁴

1. Pranzo a Varallo:
2. Refezione al Sacro Monte:
3. Vettura per Fobello:
4. Pranzo a Fobello:
5. Refezione a Baranca:
6. Alloggio a Carcoforo:
7. Pranzo a Rima.

(Data), 1886.

(Firma)

¹ Cognome e nome.

² Club e Sezione in cui è iscritto l'aderente.

³ Indirizzo preciso.

⁴ Scrivere di seguito alle rispettive indicazioni **si** o **no**, secondo che s'intende o no di aderire. — Per le altre parti del programma, non indicate qui, non occorre adesione specificata. — Vedasi il PROGRAMMA nelle pagine seguenti.

XVIII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
VARALLO — 1886

PROGRAMMA

SABATO 31 LUGLIO.

Dalle ore 9 1/2 ant. fino a sera iscrizioni dei Soci al Congresso e distribuzione delle tessere d'intervento.

Ore 4 pom. — Adunanza dei Presidenti e rappresentanti delle Sezioni per stabilire l'*ordine del giorno* del Congresso.

Ore 8 pom. — Riunione dei Congressisti nelle sale della Sezione di Varallo.

DOMENICA 1 AGOSTO.

Ore 8 ant. — Adunanza dell'Assemblea generale dei Delegati.

Ore 1 1/2 pom. — Adunanza del Congresso Nazionale nella grande aula della Società d'Incoraggiamento allo studio del Disegno.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale nel salone dell'Albergo d'Italia.
Quota L. 6.

Ore 8 1/2 pom. — Riunione dei Congressisti nelle sale della Sezione di Varallo.

LUNEDÌ 2 AGOSTO.

Ore 7 ant. — Salita e visita al Sacro Monte di Varallo.

Ore 10 1/2 ant. — Refezione sociale all'albergo del Sacro Monte.
Quota L. 3,50.

Ore 12 mer. — Discesa a Varallo.

Ore 2 pom. — Partenza per Fobello.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale a Fobello all'albergo della Posta.
Quota L. 5.

MARTEDÌ 3 AGOSTO.

Ore 4 1/2 ant. — Sveglia. — Ore 5 1/2 partenza da Fobello per Baranca.

Ore 10. — Refezione sociale al Colle di Baranca. *Quota L. 3,50.* — Scioglimento del Congresso.

APPENDICE AL CONGRESSO

MERCLEDÌ 4 AGOSTO.

Ore 11 ant. — Inaugurazione del busto *Axerio* a Rima.Ore 12 mer. — Pranzo sociale. *Quota L. 5.*

Avvertenze

Sciolto il Congresso, da Baranca si può procedere per il Colle di Egua a Carcoforo (ore tre di cammino); da Carcoforo a Rima (altre tre ore). Da Rima ad Alagna per il Colle di Moud (ore quattro di cammino). Da Baranca a Bannio-Pontegrande (ore tre di cammino). Da Baranca si può nella sera stessa tornare a Varallo. Da Varallo si può, partendo di buon mattino, arrivare a Rima per l'ora della inaugurazione percorrendo la Valle Sermenza.

Le adesioni devono mandarsi alla Sezione di Varallo non più tardi del 15 luglio con esplicita dichiarazione a quali parti del Congresso si intende intervenire.

Le proposte che si intendano presentare al Congresso debbono essere trasmesse alla Direzione della Sezione di Varallo non più tardi del giorno 25 luglio.

Varallo, 15 maggio 1886.

Il Presidente della Sezione di Varallo
P. CALDERINI.

Il Segretario
CARLO REGALDI.

Alla DIREZIONE della SEZIONE VALSESIANA

del CLUB ALPINO ITALIANO

FRANCOBOLLO
di
Cent. 20

VARALLO

Stabilimento Tipografico S. Pozzato
BASSANO

È uscita la
Guida Storico-Alpina del Cadore

del prof. OTTONE BRENTARI

Prezzo L. 4.

Dello stesso autore:

GUIDA STORICO-ALPINA
BASSANO-SETTE COMUNI

Canale di Brenta, Marostica, Possagno

Prezzo L. 5.

Le Guide sono legate in tela ed oro, e fornite di carta geografica del Perthes di Gotha. Si spediscono franche di porto a chi invia il prezzo relativo a S. Pozzato, Bassano. Chi manda direttamente al detto Stabilimento L. 8 riceverà ambedue le guide. Chi manda il prezzo di 6 copie ne riceve una settimana *gratis*.

Nouvelle Station Alpestre à Bignasco

dans la Vallée de la Maggia - Canton Tessin-Suisse
à 28 kilomètres de Locarno (Lac Majeur) (434 m.).

Diligence fédérale 3 fois par jour, en coincidence avec les trains directs du St-Gottard et les bateaux à vapeur — Bonnes voitures chez tous les Hôtels de Locarno. — L'on peut se rendre aussi à Bignasco de l'Italie par la *Châte de la Tosa* (Val Formazza) et *Bocchetta di Valmaggia* (guides à l'Albergo della Cascata de Monsieur Zertanna).

HÔTEL DU GLACIER avec Dépendance

Tenu par Balli et Maestretti, membres du C. A. I.

Maison très confortable. Cuisine de premier choix. Vins des meilleurs crus, à des prix modérés. Bains et douche. Journaux de tout pays. Billard. Bibliothèque alpine. Service d'ânes et guides.

Bureau météorologique fédéral dans la maison. Télégraphe et téléphone.

Pension depuis fr. 6,50, bougie et service compris.

Arrangements pour familles.

(3-6)

ELÉGANTE CASINA IN MONTAGNA da vendere accanto all'*Ospizio di San Giovanni* (Valle d'Andorno, Biella), altitudine m. 1100. 12 ambienti, acqua propria, giardinetto, vista incantevole, ecc. Dirigersi a *Gaia Domenico, Campiglia Cerro*.
(1-2).

ALBERGO WEISSHORN

in **ALAGNA (Valsesia)**

tenuto dal proprietario MONTELLA dott. CRISTOFORO.

Alagna si trova a m. 1205 sul livello del mare, alle falde del Monte Rosa: vi si perviene colla ferrovia fino a Varallo e colla strada carrozzabile da Varallo fino ad Alagna: possiede ufficio postale e telegrafico.

Il nuovo Albergo Weisshorn, aperto da un anno, è situato in amena posizione nel centro del paese, con bella vista del Monte Rosa. — Camere bene arredate e scelta cucina. — Sala di conversazione. — Guide per le escursioni.

— Prezzi moderati.

(2-2)

SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA

Concorso a un premio di L. 500.

È aperto, fra i membri della Società, il concorso a un premio di L. 500 per un lavoro inedito di *Meteorologia applicata alla Igiene e all'Agricoltura*.

Inviare i lavori, scritti in lingua italiana, alla Società Meteorologica Italiana in Torino, via Alfieri N. 9, prima delle 5 pom. del 31 dicembre 1887, controsegnati da un motto, da ripetersi su una busta suggellata contenente il nome e l'indirizzo dell'autore.

La proclamazione del risultato al giugno 1888. La proprietà dei lavori premiati resta agli autori, però con diritto per la Società di pubblicarli nel suo *Bollettino*. Le memorie non premiate si restituiranno entro tre mesi dalla detta proclamazione.

IL COMITATO DIRETTIVO.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Publicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano premiata al concorso 1880.

Un vol. in-13° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCCINI

Panorama delle Alpi.

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino.

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine.

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

Ferrovia funicolare nei giorni festivi dal Viale di Moncalieri alla spianata ove sorge la Stazione Alpina. Prezzo per ogni corsa: cent. 10.

HÔTEL DU WEISSHORN m. 2300 in **Val d'Anniviers** (Svizzera, Vallese) a 6 ore dalla stazione di Sierre, albergo alpestre di primo ordine, in superba posizione, centro opportunissimo di escursioni e salite d'ogni genere. Pensione a L. 5 al giorno e più. — Proprietari Fratelli Mosoni, soci del C. A. I.

ALBERGO DEI VILLEGGIANTI IN BARDONECCHIA m. 1300 *Via Sommeiller*. Ottima stazione di soggiorno anche per famiglie e centro di gite e ascensioni di ogni genere. Stabilimento vasto, fornito di tutte le comodità. Prezzi moderati.